LA STAMPA DELLA SERA

Postagen non Versata

TORINO, Lunedì-Martedì 4-5 Gennaio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 3 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ... || ABBONO - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annessi tariffari, L. 1.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi amministrativi edizioni di lusso, L. 2, ultima pagina, L. 3. - Per piccoli avvisi, ammessi in base alla tariffa. Nel testo del giornale: Avvisi Commerciali - Fiori d'occasione - Impieghi e servizi - Diversi - Mortuari, L. 22 per linea esatta. Pagamento anticipato - Conto Postale Arretrato N. 2. Vol. 8, Tavole 7, Telefoni: 40-001 - 40-002 - 40-003 - ABBONAMENTI: anno e Estero: 6 mesi, anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 100, Sem. 70 - Trim. 36. || Direzione, Redazione, Uffici, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Una curiosa proposta americana

Sionismo negro

NEW YORK, gennaio.

Adamo Hutchinson avvistava sull'orizzonte degli Stati Uniti di molti anni fa, l'avanzarsi del «Pericolo nero» e consigliava agli *yankees* di combatterlo con misure molto energiche, analoghe a quelle adottate in America contro i gialli.

I negri importati nel Nuovo continente al tempo dello schiavismo sono oggi in numero stragrande, perchè molto più prolifici della popolazione anglosassone, e hanno un grande peso anche nell'assetto sociale americano, essendo una forza giovane che si apre oggi alla vita nelle sue estrinsecazioni più varie e multiformi.

Gli europei sono troppo usi a considerare il negro d'America come mano d'opera delle piantagioni di cotone (chi non ricorda i quadri stupendi di «Alleluiah!» di King Vidor?), come un povero desolato mendicante quando non se lo immaginano suonatore di sassofono, cantore di *jazz* e danzatore di balli caratteristici (tipo Douglas).

Il negro d'America è invece tutt'altro. Mettendo a parte certi sentimentalismi e considerando la popolazione di colore degli Stati Uniti, si può constatare, anche con un sommario esame, che, dopo i giapponesi, i negri d'America sono i più evoluti e i più decisi a conquistarsi il loro avvenire e un degno posto nel mondo.

Nelle Università e nei Collegi di studi americani si incontrano numerosi giovani negri: persone intelligentissime, colte, distinte, con tanto di occhiali d'oro e vestite irreprensibilmente. Nelle Scuole serali e nelle biblioteche di molte località il maggior numero di allievi ed associati è rappresentato da negri.

Indubbiamente questa constatazione avrà fatto meditare seriamente qualche americano studioso di politica e di sociologia. E se questi negri un bel giorno si risvegliano e vogliono che le cose vadano un po' a modo loro? E se, giunti ad essere un numero sovrabbondante, tenderanno a impossessarsi delle redini del potere e vorranno farla da padroni? Che cosa faremo quel giorno?

Gli Stati Uniti, che ben raramente hanno voluto immischiarsi in faccende di colonizzazione e che si sono mantenuti sempre all'estremo opposto della politica dominatrice della loro madre patria europea, l'Inghilterra, vedono oggi incombere, a breve scadenza, la minaccia di essere sopraffatti da una probabile preponderante popolazione negra, fino a ieri completamente soggetta e oggi soltanto veramente risvegliata dal soffio della civiltà.

Negli «yankees» non è morta, però, la vecchia anima inglese e qualcuno di essi, più scaltro, ha ideato un suo piano che pare abbia un ottimo successo. Per stornare il grave pericolo accennato non c'è che un mezzo: indirizzare il costituendo nazionalismo negro, con suggerimenti puramente idealistici e poetici, verso la madre patria, cioè l'Africa, di modo che non faccia radice presso i negri il sogno di conquistare parte degli Stati Uniti e non si rafforzi in America il proposito di una rivolta della gente di colore. Creare insomma una specie di sionismo a tutto danno, se mai, dei possedimenti europei in Africa.

Si è costituita, or non è molto, in America l'*Universal Negro Improvement Association* (Associazione Universale per il progresso dei negri), la quale ha precisamente lo scopo di chiamare i negri alla riscossa. Il presidente Marcus Garvey — un negro con tanto di occhiali d'oro e di cultura moderna — ha lanciato su *Negro World*, organo ufficiale dell'Associazione, un appello per la formazione d'una Nazione negra in Africa.

Ecco il testo dell'esplicito appello di Marcus Garvey:

«Il mondo subisce oggi una trasformazione rapida e presto suonerà la nostra ora.

«Ci abbisogna una Nazione. Ecco ciò che deve volere il negro e sforzarsi di ottenere.

«L'Associazione Universale per il progresso dei negri fondata nell'agosto 1920, vuole fare per l'Africa ciò che Giorgio Washington ha fatto per l'America.

«Noialtri negri vogliamo avere in Africa un nostro Governo allo scopo di sfuggire alla concorrenza fra le razze dal punto di vista nazionale, se non da quello industriale e commerciale.

«Le due razze saranno allora in migliori rapporti; si rispetteranno e avranno riguardo una dell'altra, invece di nuocersi vicendevolmente».

Nel periodo che segue, anche senza grande perspicacia, si scopre chiaramente l'ingerenza «yankee» nelle finalità ideali e programmatiche dell'U. N. I. A. L'aiuto che Garvey invoca dai liberali americani sarà certamente concesso e nel modo più largo possibile. Vedremo costituirsi in America delle Associazioni di bianchi per affiancare questo sionismo negro e aiutare questa... povera razza tenuta inumanamente in schiavitù fino a ieri e degna invece di godere di tutti i suoi diritti. Gli stessi bianchi americani che ieri ancora, barbaramente, prendevano parte ai famosi «pogrom» nei quartieri della gente di colore, si iscriveranno domani alle Associazioni simpatizzanti e affiancanti l'U. N. I. A. secondo l'antico adagio: A nemico che fugge, ponti d'oro.

Garvey prosegue infatti:

«Noi speriamo nella cooperazione nell'aiuto dei liberali americani per affermare l'ideale della purezza della razza e per fondare in Africa una Nazione per i negri. Allora quelli che, dopo il necessario assetto industriale o di altro genere, vorranno ritornare nella loro patria d'origine, potranno farlo in pace, sicurezza e tranquillità.

«In questo momento il mondo si riorganizza, avvengono dei mutamenti politici e si ripartisce nuovamente la superficie della terra (*sic!*). Non c'è dunque in modo assoluto nessuna ragione perchè non si riservino esclusivamente per la razza negra certe parti dell'Africa che costituiscono la nostra legittima eredità. Se questo non accade, dobbiamo aspettarci che regni eternamente la confusione tra le razze».

Dopo essersi civilizzato e dopo aver appreso a vivere in modo umano, questo negro sente oggi il bisogno impellente di non confondersi più con uomini di altre razze e, dietro consiglio di qualche suo amico bianco che teme la sua concorrenza nel campo della mano d'opera o altro, vorrebbe formare al suo paese d'origine che gli è assolutamente sconosciuto come usi, come costumi, come clima, e nel quale non sa come si troverà nè come farà a vivere. Si può dare una logica spiegazione a tutto questo.

Garvey prosegue imperterrito:

«L'U. N. I. A. deve trionfare. I negri non si accontenteranno sempre di essere diretti, governati e dominati da altre razze.

«Faccio appello ai quattrocento milioni che popolano il mondo e li invito a sostenere fermamente l'U. N. I. A. e ad aiutarmi a portare a compimento il nostro splendido programma».

La canzone non è brutta. Ma quanti negri d'America l'ascolteranno? Quanti vorranno abbandonare la loro nuova patria e le loro agiate o almeno passabili e sicure condizioni di vita per avventurarsi verso una terra ch'è loro completamente sconosciuta, andando incontro a chissà quali imprevisti? L'appello di Garvey fa lo stesso effetto dell'invito rivolto dal movimento sionista al banchiere o al commerciante ebreo residente in Germania, di abbandonare tutti i suoi affari e le sue relazioni per andarsi a stabilire a Gerusalemme.

A. N.

SIR ALFRED YARROW

Il ricco armatore scozzese che, a novant'anni, è partito da Londra per fare il giro dell'Europa in aeroplano, ha già percorso, senza alcun incidente e senza disturbi di sorta, un buon tratto del lungo percorso. Sir Yarrow si è dichiarato soddisfatto dell'esito di questo esperimento che mette a dura prova la sua resistenza fisica ancora giovanile...

TENTATIVO DI RIVOLTA REPRESSO IN ARGENTINA

Due città occupate dai ribelli e liberate dalle truppe del Governo

Gli insorti si erano armati nell'Uruguay

Buenos Aires, 4 sera.

Un forte gruppo di rivoluzionari, in maggior parte sudditi argentini espulsi o fuorusciti, perfettamente equipaggiato ed armato nella città di Salto, in territorio uruguayano, ha traghettato il fiume Uruguay, dando l'assalto contemporaneamente alle due città argentine di Concordia e di La Paz, in provincia di Entre Rios.

La città di La Paz è stata occupata dai rivoluzionari, i quali hanno inalberato sul palazzo del Governo una grande bandiera rossa.

Gli sforzi fatti dai rivoluzionari per impossessarsi di Concordia sono stati resi inutili dalla resistenza delle truppe della guarnigione, che hanno respinto gli attaccanti, ai quali hanno inflitto molte perdite.

Vinta la prossima rivoluzionaria a Concordia, le truppe della Repubblica si sono riversate su La Paz, dove si è avuto uno scontro sanguinoso.

Nello scontro di Concordia, secondo un comunicato, vi sarebbero stati una quindicina di morti e dieci feriti. Sullo scontro per la riconquista di La Paz finora non è stato pubblicato alcun comunicato e non è stato dato alcun particolare. Il Governo centrale ha provveduto ad inviare nella Provincia di Entre Rios truppe, armi e munizioni a mezzo di aeroplani.

Un comunicato nel tardo pomeriggio dice: «Il tentativo fatto dai rivoluzionari provenienti dall'Uruguay di impossessarsi della città di Concordia e di La Paz è completamente fallito. La calma regna in tutta la provincia. Il Governo centrale domina la situazione ed è deciso di ricorrere a tutti i mezzi in suo potere per reprimere energicamente qualunque tentativo fatto contro l'ordine pubblico».

Il 3 gennaio commemorato ad Asti

Asti, 4 sera.

Ieri mattina, alle ore 11, nel Salone Littorio dell'Istituto Fascista di Cultura, gremitissimo di Giovani Fascisti, studenti e fascisti astigiani, il prof. Edmondo Pistoni, Commissario Straordinario al Fascio di Asti, ha ricordato ed illustrato lo storico discorso pronunziato dal Duce il 3 gennaio 1925.

Erano presenti tutte le principali Autorità cittadine, fra le quali il generale Salviati, comandante la Divisione militare di Asti, il console gen. Passeroni, comandante il 26.o Gruppo Legioni, il consultore cav. Morando, in rappresentanza del Podestà on. Bertone, il giudice cav. Olivetti, in rappresentanza del Presidente del Tribunale, i Presidi degli Istituti scolastici cittadini e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

L'elevato discorso è stato salutato al termine da una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Asfissiati nel sonno dalla fuga del gas

Milano, 4 sera.

Una duplice mortale sciagura è avvenuta questa notte a Bresso. Essa ricorda quella avvenuta il mattino del 18 dicembre qui a Milano, in via Guardiano, dove, per la fuga del gas, due vecchi coniugi venivano trovati asfissiati nel proprio letto.

Questa volta le vittime sono l'industriale cinquantanovenne Angelo Besana, e suo figlio di anni 29. Essi conducevano nel piccolo paese, a pochi chilometri da Milano, un modesto laboratorio di impermeabili e da qualche tempo usavano dormire lì essi allo scopo, sembra, di farvi la guardia per timore di incursioni ladresche.

Questa mattina, alle 6,30, la lavorante Ernesta Margini e una figlia del Besana, Alice, di 32 anni, che è pure occupata nel laboratorio, vi si sono recate, dovendosi iniziare per tempo il lavoro. Con stupore hanno visto che il laboratorio era ancora chiuso, e, poichè nessuno rispondeva alla loro chiamata, hanno dato l'allarme.

Sono accorsi i vicini e la porta è stata abbattuta. L'aria dell'ambiente era irrespirabile. Fatta la luce nell'interno, si sono trovati il Besana padre ed il figlio cadaveri nei rispettivi giacigli.

Le esalazioni provenienti dal sottosuolo pare siano state causate da una fuga prodotta da un tubo che dalla strada portava un tempo il gas nell'interno del laboratorio. Questo tubo era stato interrotto a poca altezza dal suolo; e sembra che qualche giorno fa alcuni ragazzi, per giuoco, lo abbiano piegato fino a farlo spezzare sotto il terreno provocando dal sottosuolo la fuga di gas che ha provocato la morte dei due disgraziati.

Il delitto di Foglizzo

La morte del contadino Cesano

Chivasso, 4 sera

Il contadino Luigi Cesano, che il 1° del mese scorso fu gravemente ferito da sconosciuti che si erano introdotti nella sua abitazione per derubarlo, è morto stamane.

Le Autorità continuano intanto alacremente le indagini per identificare gli autori del duplice omicidio ed hanno proceduto al fermo di un altro individuo sul quale pesano gravi sospetti.

Una giornata di lutto proclamata in India

Scene emozionanti all'arresto di Gandhi e severe misure preventive delle Autorità

(Per cablogramma dal nostro Inviato speciale)

Bombay, 4 sera.

Gandhi venne arrestato stamane alle 3, nella terrazza della villetta di Manibavan, dal capo della polizia di Bombay. L'alba non era ancora spuntata, quando il silenzio notturno che regnava attorno alla casa del Mahatma è stato rotto dal rombo di un'automobile guidata a

grande velocità. Gli sportelli si sono aperti, e dei signori hanno bussato alla porta di Gandhi. E' apparso per primo il figlio, ed il commissario ha detto di avere bisogno di conferire col padre. Gandhi non ha tardato a comparire, ed ha scritto che sarebbe pronto a seguire gli agenti. Non ha parlato perchè oggi, lunedì, osserva la sua giornata di silenzio, che aveva iniziato iersera.

Alla presentazione del mandato di cattura Gandhi sorrise, e poi soggiunse di avere bisogno di una mezz'ora per prepararsi. Il commissario non ha avuto difficoltà ad esaudire il suo desiderio.

Il rito di commiato

Intanto erano giunti altri nella casa, e la ragazza inglese, fra le più fedeli del Mahatma, si è affrettata a recargli una coppa d'acqua. Gandhi ha cominciato alla sua sommaria toeletta, non rinunciando neppure alla solita pulizia dei denti. Quindi ha scritto le istruzioni per i suoi seguaci ed ha raccolto all'ingresso della casa il suo scarsissimo bagaglio, preparato sin da sabato.

Intanto sua moglie ha invitato le donne presenti alla scena ad intonare il canto preferito dal Mahatma, e cioè l'«Inno del vero credente»: «Consideriamo tutti gli esseri con benevolenza, tutte le donne come sorelle e madri, invochiamo per tutti la benedizione celeste».

Tutti sono presi dalla più profonda commozione. Gandhi è il solo che appare imperturbato ed arrovella. Accenna poi con un sorriso agli agenti, che attendono sotto la terrazza, di essere pronto. La moglie del Mahatma rivolge agli agenti con accorate espressioni la preghiera di avere cura del marito. Il commissario le sorride, come per rassicurarla.

Nel momento del distacco tutti si inchinano e sostano ai piedi di Gandhi, che, sempre impassibile, risponde ai saluti, battendo colla mano sulla schiena di ciascuno. Miss Slade precede il Mahatma portando cinque pacchetti, contenenti i bagagli del maestro, già pronti da due giorni.

E' la volta della moglie, accasciata dal dolore, che, dopo aver compiuto il rito di tergergli la polvere dai sandali, afferra le mani del marito e piange disperatamente. Il Mahatma, che afferma la sua serenità, dopo la stretta di mano con la moglie si rivolge al figlio, che risponde con accento accorato: Padre, padre mio!

Gli agenti prendono in consegna Gandhi e l'automobile scompare nel buio della notte. Le poche persone presenti gridano: Viva Gandhi!

Ecco il messaggio del Mahatma: «L'infinita è la misericordia di Dio. Dio al popolo di non defiettere mai, anche a costo della vita, e tutti conquisteranno l'indipendenza».

Spiegamento di forze

Un altro breve messaggio Gandhi ha scritto per il missionario inglese residente nella sua casa: «Dite ai vostri concittadini che io non voglio loro male, anche se sono costretto a combatterli».

Insieme a Gandhi è stato arrestato anche il Presidente del Congresso panindiano. Entrambi sono stati trasportati al penitenziario di Yarabda.

Il Mahatma è stato tratto in arresto in base all'ordinanza n. 1827, il che significa che egli verrà trattenuto in prigione senza limiti di tempo, e senza che venga sottoposto a processo. Infatti il mandato di arresto presentato dal capo della polizia, Wilson, al Mahatma, conteneva la curiosa espressione che il nuovo internamento di Gandhi nella prigione di Roona è giustificato da buone e sufficienti ragioni.

La metropoli ha appreso stamane l'arresto del Mahatma con apparente calma, ma si prevede che la giornata non passerà senza che si abbiano dimostrazioni, forse anche violente. Vaste misure d'ordine sono state prese e la truppa è consegnata per ogni eventualità.

Nei circoli europei i commenti sono in generale favorevoli alla grave misura, che si spera accelererà la risoluzione della crisi, sicchè la situazione in qualche mese potrà essere chiarita. Prevale l'opinione che Gandhi si sia sacrificato alla tendenza estremista, che pretendeva di imporre al Vicerè l'implicito riconoscimento del Comitato d'azione del Congresso come un Governo parallelo, ciò che nell'attuale situazione era inammissibile.

Cinquanta membri del Congresso panindiano sono stati ammoniti perchè desistano immediatamente dalla campagna contro il pagamento degli affitti. Reparti di truppa composti complessivamente di cinquecento uomini sono stati inviati nella regione a nord di Madras, come misura di precauzione per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Il Governo dell'India ha emesso quattro ordinanze contenenti provvedimenti contro ogni forma di attività del Congresso panindiano, che viene definito come «associazione pericolosa per la pace pubblica».

Intanto l'hartal, o giornata di lutto nazionale, è stato proclamato in tutto il paese, mentre si organizza un più rigido boicottaggio di tutte le merci britanniche.

L'«hartal»

L'hartal viene osservato oggi anche a Calcutta, Rangoon e nelle altre città. Tutte le forze armate ausiliarie sono mobilitate e consegnate nelle caserme. Si ha l'impressione che gli eventi precipitino; tutte le autorità governative delle diverse provincie hanno ricevuto disposizioni e sono pronte a fronteggiare la situazione.

A Peshawar le autorità hanno fatto appello agli abitanti di vari villaggi che sono letteralmente dominati dagli agitatori del Congresso. Aeroplani hanno gettato foglietti che esortano gli abitanti delle campagne a non immischiarsi con i trafficanti e a non continuare in una inutile agitazione. Gli abitanti di tali villaggi sono consigliati a perseverare nelle loro pacifiche occupazioni, mentre i loro interessi saranno tutelati.

Come vi ho in precedenza informati, il Mahatma provocava fin dal suo ritorno il suo arresto. «La lotta sembra imminente. Essa sarà più dura di qualsiasi altra precedente. Sopportatela con dignità e coraggiosamento. Soffrite che i vostri campi, le vostre case, il vostro bestiame siano confiscati; andranno in carcere, sopportiamo il bastone e salutiamo le pallottole». Così aveva scritto proprio ieri Gandhi nel suo settimanale dialettico Navjivan, rivolgendosi ai contadini di Kaira e di Bardoli.

Tutti i capi incarcerati

Per oggi nel pomeriggio è indetto un comizio popolare nella stessa piazza di Maidon, dove il popolo di Bombay ascoltò in massa Gandhi il giorno 28 dicembre, al suo ritorno.

I negozi dei nazionalisti sono chiusi in segno di protesta, ma i mercati funzionano come di consueto, e nessuna effervescenza si nota finora in città. Con l'arresto di Gandhi tutti i membri del Comitato esecutivo del Congresso sono in prigione, e la direzione delle possibili agitazioni è unicamente affidata ai cosiddetti dittatori, cioè capi minori, in ogni centro grande o piccolo dell'India immensa.

L'arresto di Gandhi costituisce il primo passo della campagna che il Governo dell'India ha iniziato per affrontare il movimento di disobbedienza civile. Si ritengono imminenti i provvedimenti governativi per la confisca di tutti gli edifici e delle automobili di proprietà del Congresso pan-indiano e per la revoca di tutte le facilitazioni che erano state concesse a tale istituzione per la corrispondenza telegrafica e per i viaggi in ferrovia.

Le nuove ordinanze emesse dal Governo contengono il divieto dei picchetti di volontari, che, come è noto, vengono organizzati per effettuare il boicottaggio. Inoltre esse dànno alle autorità locali pieni poteri per l'arresto di persone sospette, ed infine estendono a tutta l'India le ordinanze speciali emesse precedentemente solo per il territorio di confine denominato «provincie unite». Così le autorità provinciali sono messe in grado di fronteggiare l'azione illegale del Congresso.

ARNALDO CIPOLLA.

La prima voce francese per la cancellazione delle riparazioni

Parigi, 4, sera.

La completa cancellazione delle riparazioni e dei debiti è per la prima volta propugnata oggi da un giornale francese, *La Depêche de Toulouse*, uno dei più grandi organi della Provincia, portavoce ufficioso del partito radicale-socialista.

Il giornale constata nel suo articolo di fondo che tutta l'opinione pubblica della Germania respinge l'idea della continuazione del pagamento delle riparazioni e che la Francia pertanto non riceverà ulteriori versamenti.

«Perchè allora — continua il giornale — affaticarsi tanto, sprecare inutilmente tanta attività? Noi preferiamo un gesto più comprensibile, giacchè, in vista del fatto che altre riparazioni non ci saranno versate, non rischiamo nulla cancellando completamente tutti i debiti tedeschi.

«Anzi, ciò facendo, non potremmo che guadagnare, perchè saremmo in grado di chiedere a nostra volta all'America la cancellazione dei nostri debiti, e nello stesso tempo potremmo confutare le accuse che i tedeschi ci muovono».

Il giornale conclude chiedendosi quale uomo di Stato francese avrà il coraggio necessario di fare questo gesto.

Un lieve incendio nella Reggia di Capodimonte

Napoli, 4 sera.

Stamane, uno dei custodi che presta servizio presso l'ingresso principale della Reggia di Capodimonte, si è accorto che da uno dei balconi al primo piano della Reggia, e precisamente da quello della camera da letto che fu occupata dal defunto Duca d'Aosta, veniva fuori del fumo.

Dato l'allarme sul posto accorrevano i vigili del fuoco: nello stesso tempo la Duchessa d'Aosta Madre, resa edotta di quanto avveniva, insieme alla sorella Regina Amelia del Portogallo, raggiungeva l'appartamento nel quale il fuoco compiva la sua opera distruggitrice e vivamente emozionata, ha assistito alla rapida opera dei pompieri, i quali, con abile manovra, in mezz'ora sono riusciti a circoscrivere l'incendio, impedendo al fuoco di propagarsi.

Spento le fiamme, si è compiuta una accurata verifica per accertare le cause dell'incendio e per valutare i danni prodotti dal fuoco. Le fiamme si erano manifestate a seguito di un corto circuito sull'impianto elettrico che alimenta i termosifoni; detto impianto, non più tardi di ieri, era stato verificato dal personale di servizio addetto alla pulizia ed alla manutenzione, ma su di esso nulla si era rilevato di anormale.

In quanto ai danni, nulla di preciso si può dire: il fuoco da una tendina si era propagato ad un tappeto e lentamente era giunto fino al letto che in breve era andato distrutto. Insieme al letto sono stati preda delle fiamme dei quadri ed alcuni mobili. Ora, poichè trattasi di tappezzerie, di quadri e di mobili antichissimi, di pregevole valore, non può dirsi a quanto possano ascendere i danni.

Don Filippo Rinaldi commemorato a Messina

Messina, 4 sera.

Stamane alle 9,30 nel monumentale tempio dell'Immacolata si sono celebrate solenni esequie in suffragio del venerato Don Filippo Rinaldi, rettore maggiore dei Salesiani. S. E. l'Arcivescovo monsignor Paino ha assistito alla messa pontificale e la «Schola cantorum» dei salesiani ha eseguito musica a tre voci del maestro Antonelli. L'elogio funebre è stato detto dal vicario generale mons. Giardina.

La chiesa era letteralmente gremita da una folla fra cui si notavano moltissimi allievi salesiani, i cooperatori e le cooperatrici e gli amici delle opere create da Don Bosco, che nella città nostra sono numerosissimi.

OSSERVATORIO

Possibilità illimitate

In questa rubrica ho già parlato della «tragedia dell'uomo di cinquant'anni» che nei Paesi ad eccessivo sviluppo industriale non riesce più a trovar lavoro. Un operaio che verso quell'età perde il suo posto negli S. U. può considerare la sua vita finita. E poichè non esistono negli Stati Americani leggi sociali per i vecchi, per le donne e per i disoccupati, la formula «vita finita» significa la morte per languore e miseria.

Un redattore della Vossische Zeitung, *che sin compiendo un viaggio in automobile attraverso gli S. U., racconta di avere trovato lungo le strade masse di disoccupati che emigrano di paese in paese in cerca di lavoro e di pane.*

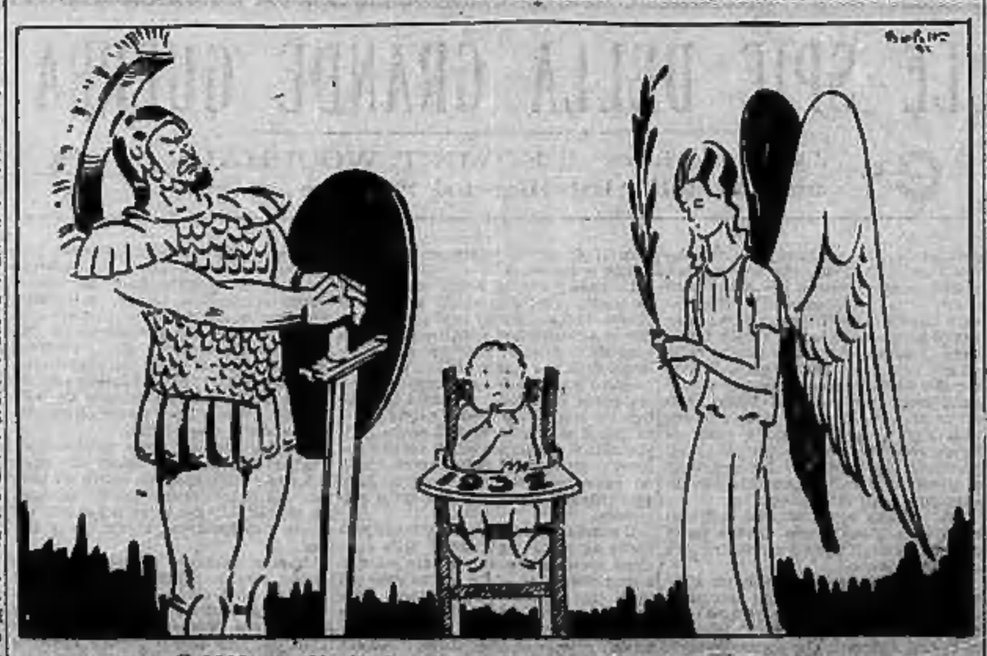
«Il 50 % dei senza lavoro che ho incontrato nei quartieri poveri di San Francisco, di New York o di Los Angeles avevano superato i quarant'anni; il 20 % avevano raggiunto i cinquanta. Un operaio che a quarant'anni non ha risolto il problema della vita diventando uno specialista, è un uomo perduto. Molti di questi disoccupati provengono dalle zone minerarie orientali o dai centri tessili, dove i salari negli anni di prosperità erano così bassi che non era il caso di parlare di risparmi».

Pare sia nello stile degli americani aiutare soprattutto i giovani che hanno ancora probabilità di rifarsi una vita, mentre i vecchi sono abbandonati alla loro sorte. Nelle strade del Nord America, dove si svolgendo queste tristi migrazioni di uomini in cerca di lavoro, raramente un operaio anziano trova posto come passeggero presso qualche cortese automobilista. Il giornalista racconta:

«Talvolta lungo il mio viaggio ho cercato di aiutare vecchi operai e fermavo la mia automobile per accoglierli sulla vettura; non reagivano, pareva loro impossibile che qualcuno si preoccupasse della loro sorte».

La concezione americana della vita sociale ha freddamente condannato a morte milioni di uomini. Nel paese della civiltà meccanica il problema del senza lavoro viene risolto con uno spirito di crudele praticità. Come ha scritto uno storico, non vi sono limiti alle possibilità americane.

ROMA.



Il 1932: — *Chi dei due sarà il compagno della mia vita?!...*

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 17 (17.a Settimana)

Campionato Italiano di Foot-ball

Domenica 10 Gennaio

		Spazi da lasciare in bianco
Brescia-Juventus	p. 30	
Torino-Milan	» 27	
Bari-Pro Vercelli	» 24	

Cognome .....

Nome .....

Indirizzo .....

.....

N.B. - *Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore ventiquattro del 9 Gennaio.*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno esaminati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

LETTERA FIORENTINA

Il centenario d'una grande scoperta

FIRENZE, gennaio.

(p. s.) La vita di Girolamo Segato si chiude con un inspiegabile interrogativo: perchè egli non volle mai rivelare il segreto della sua scoperta scientifica? Si sono fatte varie supposizioni, molto s'è discusso; ma nulla ha valso a diradare le ombre intorno al mistero. Anche oggi, dopo cent'anni dalla importante scoperta, il segreto rimane: il mistero discese col Maestro nella sua tomba, non potrà essere mai più svelato. Che cosa rimane, allora dell'invenzione? Un solo documento: la notizia della scoperta, pubblicata un secolo fa nell'*Antologia* di Firenze:

«Girolamo Segato, animato non già dalla vanità e dalla pretensione di apparire autore di scoperte, ma dal ragionevole desiderio di non lasciare ignorare e di sottoporre all'esame ed al giudizio dei dotti i risultati che egli ha ottenuto dalle lunghe e laboriose ricerche, si fa animo ad annunziare essere egli giunto a trovare un mezzo idoneo a conservare e rendere inalterabili le sostanze animali, non per costante immersione in qualche liquido, come è stato più generalmente praticato fin qui, ma col ridurre in stato di perfetta secchezza senza alterarne la forma, il colore e gli altri principali e più importanti caratteri, il quale mezzo egli ha felicemente applicato alla conservazione dei tessuti animali dei visceri di qualunque specie, compreso il cervello».

L'*Antologia* aggiungeva che il procedimento adottato dal Segato era stato efficacissimo anche per i preparati d'anatomia umana, alcuni dei quali venivano conservati nella casa dell'inventore a disposizione degli studiosi.

La notizia, com'era da prevedere, ebbe la sua ripercussione in ogni ambiente scientifico e religioso: nacquero polemiche e discussioni, anche tra alte e cospicue personalità, le quali dovettero poi, di fronte a precisi e chiari dati di fatto, riconoscere a pieno il valore e l'importanza della scoperta. Ma in qual modo il Segato aveva ottenuto tali risultati? E' il mistero che discese con lui nella tomba, perchè immune di quanti lo conobbero e lo ammirarono, specialmente a Firenze, che fu palestra della sua attività, potè mai descriverlo.

Il Pellegrini e il Del Vernaccia, tessendo la biografia del Segato — nato nel 1792 a Vedana (Belluno) — cominciarono col narrare che egli, nel 1820, trovavasi in Egitto per studiare la mummificazione delle salme e che nel maggio, giunto alla seconda cateratta del Nilo, per essersi addentrato nell'immenso deserto africano con un solo servo, con due cammelli e senz'altra provvigione che un po' di pane, corse gravi pericoli. Anzi, è curioso notare che il Segato deve proprio la sua salvezza alla barba. Accerchiato da una turba di maomettani fanatici, mentre traversava l'arido deserto, uno degli aggressori gridò all'esecutore: «Rispettate la barba del Profeta!». Tali parole commossero i fanatici sanguinari, e la vita dello scienziato fu così salva.

La sua ardimentosa esplorazione egiziana ebbe un bilancio soddisfacente, in special modo nel campo scientifico. Infatti egli potè osservare, tra Quadi-Elfa e Mograt, la casa della tomba terrestre, cioè il turbine che scava a girandola il terreno sabbioso e vi lascia un pozzo assai grande e regolare. Fu anzi scendendo arditamente dallo scavo che scoprì alcuni frammenti di sostanza carbonizzata in cui gli sembrò ravvisare caratteri animali ed anche appartenenti alla specie umana. Successivamente scoprì numerose intere ben conservate di uomini e di bestie che in quell'arena avevano potuto raggiungere una pietrificazione naturale.

Basandosi su tali elementi ed osservando che il carbonizzamento di simili sostanze avveniva con un calorico artificiale più mitigato, ritenne si potesse giungere ad ottenere un disseccamento e indurimento medio atto alla loro conservazione.

Ritornato in Patria, si stabilì definitivamente a Firenze, dove continuò i suoi studi. Nel quando constatò che le parti animali, sotto l'azione potente del procedimento da lui adottato, si conservavano mantenendo caratteri loro propri, data notizia della sua scoperta, la quale gli procurò gioie e dolori, commenti benevoli e maligni ed altre polemiche.

E' certo, però, che un dramma intimo agitò l'anima dello Scienziato: quello cioè di svelare o no il procedimento seguito per la pietrificazione dei corpi. Sembra, infatti, che un sentimento squisitamente religioso, principalmente, abbia costretto il Segato a tacere. L'ultimo atto della sua vita ne fa testimonianza. Il dotto bellunese — secondo i vecchi ricordi — aveva da qualche tempo consegnato ad un fraterno amico, al valente cerusico empolese Pellegro Cappelli, un plico che doveva essere aperto soltanto dopo la di lui morte: in quella busta, accuratamente sigillata, stava racchiuso il segreto.

Ma, pochi momenti prima che si concludesse la sua vita terrena (18 febbraio 1836) lo scienziato ebbe una decisione improvvisa: distruggere il plico. E il fraterno amico eseguì la sua volontà. Con sforzo supremo, il Segato, agonizzante, quasi distesò su d'una poltrona, lacerò il misterioso documento, gettandolo sul fuoco.

La grande scoperta rimaneva, così, intangibile segreto d'oltre tomba.

I funerali d'una vittima della montagna a Sauze d'Oulx

Sauze d'Oulx, 4 sera.

Ieri alle ore 15, giungeva da Torino la salma del rag. Giuseppe Franzi, vittima del fatale incidente di sci toccatogli il 26 dicembre scorso.

A tributargli l'estremo saluto erano presenti il Podestà del Comune dottor Tosca, il presidente dello Sci Club Fraitève, sig. Eydallin, gli ufficiali del Comando sciatori del III Alpini, in distaccamento a Sauze, gli alpini, e moltissimi sciatori ancora a Sauze per finire di trascorrervi gli ultimi giorni di ferie e la popolazione di Sauze tutta.

Prima che la salma fosse rinchiusa, il rev. cav. don Felice Richetto, parroco di Sauze, ha impartita la benedizione, tra l'emozione di tutti i presenti.

Come è noto, il Franzi aveva riportato una grave lesione al fianco destro, prodotta da un bastoncino mentre eseguiva un «arresto», esercizio nel quale egli non era molto esperto.

PER IL POTENZIAMENTO DELLA REGIONE NOVARESE

Grande assemblea turistica presieduta dal Prefetto Ducceschi

La esauriente relazione del presidente del Comitato

Novara, 4 sera.

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Ducceschi ha avuto luogo ieri mattina, nella sala del Consiglio Provinciale dell'Economia, l'assemblea del Comitato Turistico Provinciale, di cui è presidente il cav. uff. Calori. Intervennero alla riunione il Segretario Federale cav. uff. avv. Andreoletti, il gr. uff. Rebucci dell'Enit, il vice-Podestà cav. ing. Falcone, il maggiore Borra per il Comando della Divisione Militare, l'Intendente di Finanza comm. Cacciatori, ed altre rappresentanze.

Della Provincia erano presenti: l'ing. Primatesta per i Castelli Cusiani, il dott. avv. Giovanola di Cannobio, il comm. Baggini dell'Unione Industriali di Intra, il sig. Teatore per la Valle Vigezzo, il cav. Lucini Podestà di Intra, l'ing. Varni di Omegna per la Società Verbano, il rag. Alfonsi Podestà di Pallanza, il rag. Colombo per la Federazione dei Trasporti, il sig. Beretti delegato dell'Ossola, l'avv. Bertolotti di Ghiffa, l'architetto Alziati per Arizzano, il cav. Caronna per Cannero, l'architetto Monti per Ornavasso, il Podestà Romi di Gignese, l'ing. Torri della Ferrovia del Mottarone, il rag. Boccarello di Arona, il sig. Gliardetti di Varzo, il sig. Clemente di Oleggio, il comm. Borelli per Armeno, l'ing. Combianchi della Verbano, il sig. Lanza di Gravellona, il comm. Campanelli Commissario Prefettizio di Stresa e molti altri.

S. E. il Prefetto, quale presidente del Consiglio dell'Economia, ha porto un saluto ai convenuti esprimendo il suo vivo interessamento per il turismo, di cui rileva l'importanza e l'utilità, ed al quale guarda con particolare interesse il Capo del Governo, e si è augurato che la nostra Provincia possa trarre dal turismo grandi benefici.

Il cav. uff. Calori ha quindi dato lettura di una chiara e compendiosa relazione sull'opera svolta dal Comitato e sul programma da svolgere per l'incremento sempre maggiore del turismo, riscuotendo generali applausi.

Il Segretario Federale cav. Andreoletti, quale Preside della Provincia, ha avuto parole di elogio per la esauriente relazione del cav. Calori ed ha illustrato lo spirito e l'utilità del problema turistico, invitando ognuno a lavorare per la sua soluzione.

Il gr. uff. Rebucci, dopo aver ringraziato il Prefetto per le sue dichiarazioni, ha vivamente elogiato la relazione del presidente Calori, affermando che l'esempio dato dalla Provincia di Novara in fatto di iniziative turistiche merita di essere studiato e seguito dalle altre Provincie.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi e la relazione è stata approvata con acclamazioni.

Il Podestà di Gignese, infine, ha invocato provvedimenti adatti per impedire il rinnovarsi dei frequenti e disastrosi incendi che tanto danneggiano i boschi della Provincia.

Ucciso a colpi di bastone dal suo avversario

Alessandria, 4 sera.

Per cause non ancora accertate, è sorto un litigio tra i contadini Giovanni Pesce, di 49 anni, e Francesco Cresta, di 50 anni, entrambi residenti nella regione Caldasio, nel Comune di Ponzone. I contendenti si sono bastonati a sangue e la peggio è toccata al Cresta, che ebbe a riportare una grave lesione al parietale sinistro, in seguito alla quale è deceduto ieri mattina nella sua abitazione, ove era stato trasportato. Anche il Pesce è rimasto gravemente ferito in più parti del corpo e le sue condizioni destano serie preoccupazioni.

Sul posto, per le indagini, si è recato il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, cav. Marantonio, unitamente al dottor Carenzano, che ha proceduto all'autopsia del cadavere. Finora non si è potuta avere alcuna versione precisa sul movente della rissa.

L'inaugurazione del corso di cultura alla Casa del Balilla

La prolusione del prof. Canepa

Alla Casa del Balilla si è inaugurato ieri il corso di cultura per Avanguardisti e Giovani Italiane. L'ampia sala del teatro era affollata di giovani dei due sessi, nonchè di invitati.

L'inaugurazione del corso di cultura è stata preceduta dalla proclamazione dei nuovi capi-squadra risultati promossi agli ultimi esami. Alla presenza del prof. Canepa, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, il segretario, capo-manipolo Fassino, ha fatto l'appello dei promossi di Torino e provincia, comunicando alla fine i risultati complessivi di tutte le sei provincie piemontesi, che sono i seguenti: Torino città: 100 esaminati, 97 promossi; Torino provincia: 158 esaminati, 141 promossi; Vercelli: 190 esaminati, 154 promossi; Cuneo: 158-124; Alessandria: 183-144; Aosta: 37-32; Novara: 125-93. Il prof. Canepa, attentamente ascoltato, ha poi preso la parola rivolgendosi specialmente ai nuovi capi-squadra ha prospettato con chiarezza ed efficacia quali sono gli obblighi morali e materiali che incombono al giovane fascista.

Lo stesso prof. Canepa, subito dopo, ha dato la prolusione al corso di cultura, che, come è noto, si tiene ogni anno ad Avanguardisti e Giovani Italiane, con una serie di circa dodici interessanti conferenze. Il prof. Canepa ha trattato un alto e peregrino argomento, per quanto la sua esposizione sia stata fatta in forma semplice e quasi familiare. Egli ha parlato dello stato d'animo, delle disposizioni di spirito con cui il giovane fascista deve considerare la storia del nostro Paese, nel suo filo conduttore, che dalla romanità porta ai tempi nostri, al nostro attuale regime.

Premesso alcune originali osservazioni su scienza ed ignoranza, l'oratore ha rilevato come gli scienziati, nel ramo della storia, abbiano seminato non poco male nella mente e nella coscienza dei giovani. In fatto di storia romana hanno distrutto la leggenda coi suoi aloni di grandezza e di poesia, e con l'ausilio della critica storica hanno registrato i fatti crudi e crudi, senza rilevare lo spirito superiore ed universale, Annibale, Scipione, Cesare, la formazione dell'impero Romano fornirono argomenti alla sua tesi.

Ugualmente travisato è stato il Medio Evo, rappresentato unicamente come epoca di oscurità e barbarie, mentre esso, per quanto in forma latente, continuava la grande tradizione dello spirito latino, di cui l'Italia del Rinascimento raccoglieva l'eredità.

Solamente ora, continua l'oratore, l'Italia è unita, politicamente e spiritualmente. E il destino di Roma è presente, per reali evidenti segni. Abbiamo finalmente nel Duce l'uomo che ci ha riportato all'idea universale dell'Impero Romano, mosso questo dalla necessità di armi e di armati, ma come espressione di genio politico, di sagacità pratica. Tutti, ma i giovani specialmente, debbono avere la persuasione che noi stiamo vivendo la grande giornata del destino italico.

Lettori! Un'opera buona = ogni giorno =

La malattia d'una fanciulla e il dolore della famiglia

Altre due culle offerte

La giovane Rosina F. appartiene ad una numerosa famiglia operaia. Oltre ai genitori, dei quali solo il padre lavora, essa ha tre fratellini di 15, 10 e 9 anni. In casa vive anche la nonna ottuagenaria.

La Rosina F., già brava lavorante sarta presso una nota casa di mode della città, da due anni ha dovuto abbandonare il laboratorio perchè colpita da grave esaurimento organico.

La malattia della figlia diciottenne ha prima allarmato e poi gettato nella disperazione i poveri genitori. Poichè, malgrado le numerose visite e le cure tentate, non c'è stato modo di arrestare e combattere il male.

Invano la famiglia ha dato fondo ai suoi risparmi ed ha contratto debiti per non trascurare nessuna possibilità di guarire la figliola: ai primi d'autunno la Rosina fu perfino inviata in Sicilia, nella speranza che il cambiamento d'aria e la dolcezza del clima operassero l'invocata guarigione. Ci fu un certo miglioramento; ma, tornata a Torino, la ragazza ricadde improvvisamente, ed ora sono due mesi che non si muove più dal letto.

Indicibile è la strazio dei genitori, che vedono ridotta in così pietose condizioni la loro creatura già sana e fiorente, e si trovano sprovvisti di ogni mezzo per continuare nella lotta contro la irreducibile malattia.

Dietro indicazione dell'Assistenza Sociale di Fabbrica, assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire alla famiglia della Rosina F., abitante in corso Brescia 3.

Dopo l'oblazione del sig. N. N., a favore della giovane mamma sprovvista della culla, altre offerte ci sono pervenute allo stesso indirizzo.

Una ottima culla hanno dato i coniugi Martinengo, via Gaillari 27; ed un'altra ce ne ha mandata la ditta Eugenio Picollo, Galleria Nazionale. Questa è una cosa veramente ricca e graziosa, di pregio e di buon gusto come tutti i mobili che fabbrica la rinomata ditta.

Le due culle in soprammanno andranno a beneficare altre mamme povere, ed i generosi offerenti ne saranno in cambio mille benedizioni.

La Befana dell'Alleanza Cooperativa

In occasione della prossima Befana, l'Alleanza Cooperativa Torinese, in unione con l'Associazione Generale Operai e con la Cooperativa Ferroviaria, riunirà i figli dei propri dipendenti e dei propri soci in una festa di gentilezza e di bontà nelle ampie e luminose sale dell'Opera Nazionale Balilla, gentilmente concesse all'uopo.

Organizzata amorevolmente e brillantemente dai dirigenti delle tre Società, essa confonderà in un'atmosfera di cordialità e di simpatia il gaio stuolo dei bimbi e la folla dei babbi, delle mamme e dei funzionari.

Alle ore 10 del mattino del giorno 6 avrà luogo la distribuzione dei mille pensi — giocattoli per i più piccini e libretti di risparmio per i più grandicelli — e nel pomeriggio avrà luogo uno spettacolo cinematografico allestito appositamente per i piccoli festeggiati.

Gentile Befana all'Opera Pia «Aiuto Materno»

Una Befana particolarmente festosa ed affollata è quella che si è svolta ieri all'Ospedale infantile Regina Margherita, in corso Bramante 29, promossa dall'Opera Pia «Aiuto Materno».

Non tutti, forse, conoscono le benemerenze di questa istituzione, intesa a dare assistenza ai lattanti sani per il loro più rigoglioso sviluppo. L'Opera, creata dal prof. Allaria, ha la sua sede presso la Clinica pediatrica universitaria, nel predetto Ospedale infantile Regina Margherita, ove è stata allogata in un nuovo padiglione, per interessamento del presidente dell'Ospedale, conte ing. Orsi. Essa è validamente sorretta dall'appoggio morale e materiale dell'Opera Nazionale per la Maternità e Infanzia, la quale a Torino è presieduta da S. E. Casoli. Nel trascorso anno 1931 furono assistiti circa 500 bambini, con oltre 12 mila consultazioni, naturalmente tutte gratuite, e con più di 3 mila premi in corredini ed oggetti di vestiario alle mamme più diligenti nel seguire le prescrizioni dei medici. Inoltre furono somministrate oltre 10 mila refezioni alle madri nutrici povere, allo scopo di favorirne la secrezione lattea, ed alimentarie ai bambini svezzati.

La distribuzione dei premi in oggetti di vestiario avviene ogni mese; ma quella di ieri, data la ricorrenza della Befana, è stata più larga e più importante. Alle maglie, ai vestitini, alle scarpette sono stati uniti un piccolo panettone, un palloncino e un cartoccio di confetti. Ogni dono aveva la media il valore di 15 lire.

Festosissima, come abbiamo detto, è stata questa Befana alla quale ha conferito solennità la presenza della Principessa Adelaide di Genova e di Autorità. Assistevano il Podestà conte Thaon di Revel, il prof. Bargellini in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, il rappresentante del Prefetto S. E. Ricci, S. E. Casoli, il prof. Pivano rettore dell'Università, il prof. Maggiora-Vergano, ecc.

Applaudita da una piccola folla che stazionava sul corso, la Principessa Adelaide è giunta in automobile alle 10; al suo ingresso essa è stata ossequiata dalla predetta Autorità, nonchè dal prof. Allaria che faceva gli onori di casa unitamente ai medici suoi assistenti. Commossi battimani sono partiti al suo indirizzo da parte delle mamme presenti, che gremivano il locale. Accanto alla Principessa hanno preso posto la consorte del Podestà, contessa Thaon di Revel, e la signora Giapi vice-presidente dell'«Aiuto Materno».

La Duchessa di Pistoia, che non ha potuto assistere alla bella e caritatevole cerimonia perchè assente da Torino, ha inviato un gentile telegramma di adesione e di plauso. La Principessa Maria di Piemonte, presidentessa onoraria dell'Opera, a mezzo del gentiluomo di Corte Principe di Sulmona ha inviato al prof. Allaria l'attestazione del suo compiacimento.

Tosto si è dato inizio alla distribuzione dei doni, nella quale si sono prodigate le benemerite patronesse dell'Opera, signore Casoli, Calcagno, Broggi, Soleri, Billia, Pavesio, Giannone, Vaudetti, Giapi-Beccaria e Morena. I doni erano recati, su vassoi, alla Principessa ed alle altre dame, le quali li distribuivano alle mamme, che si presentavano man con il loro bimbo in braccio, dando luogo ad uno spettacolo pieno di grazia e poesia. Le mamme, infatti, erano quasi tutte giovani ed i bimbi tutti paffuti e rosei. La Principessa ha avuto una parola gentile per ogni mamma ed una carezza per ogni piccino.

Uno dopo l'altro, ordinatamente ma in calere ritmo, sono così stati distribuiti circa 400 doni.

A distribuzione ultimata, la Principessa Adelaide ha preso congedo, congratulandosi vivamente per la riuscita della benefica festa.

Un concerto all'Esposizione dei lavori femminili

Alla Esposizione-vendita lavori femminili, che, come è noto, sotto il fervido patrocinio di donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, promuove ogni giorno, dalle 15 alle 19, in via Delpiano, 14, angolo corso Oporto, eleganti riunioni a scopo benefico, l'altro giorno si è tenuto un interessante ed applaudito concerto, al quale ha assistito un pubblico numeroso e scelto. Il soprano Clara Benvenuti, il mezzo-soprano Germana Bisazza e la pianista Rita De Luca hanno eseguito scelte musiche, dando prova di eccellenti qualità artistiche. Con la riuscitissima festa d'arte notevoli sono stati i proventi della benefica Esposizione-vendita.

I funerali del giovane ragioniere vittima di un incidente alpinistico

E' giunta ieri a Torino la salma del ragioniere Giuseppe Franzi, di anni 32, abitante in via Ormea 23, impiegato alla Fiat. Il Franzi era partito per Sauze d'Oulx prima delle feste di Natale in compagnia di alcuni amici, coll'intento di trascorrere alcuni giorni sui campi di neve. Durante una escursione in sci, il Franzi, per un incidente di marcia, cadeva con un fianco su di uno dei bastoncini, riportando la rottura del fegato e dei vasi biliari, lesione della base del polmone destro e un principio di peritonite. Il giovane ragioniere veniva prontamente soccorso dai compagni e trasportato ad Oulx, dove un medico riscontrava che le sue condizioni erano disperate. Infatti, nelle prime ore di giovedì l'alpinista cessava di vivere.

Alle 14,30 di ieri hanno avuto luogo i funerali, ai quali sono intervenuti una rappresentanza del Gruppo alpinisti del Dopolavoro Fiat con a capo il consigliere, e tutto stuolo di parenti, amici e conoscenti.

Un principio d'incendio

Ieri mattina, in una casa di proprietà del Municipio situata in via Bonsignore 1, si è avuto un incendio nei locali delle macchine addette al riscaldamento dello stabile. Il macchinista incaricato del funzionamento dell'impianto dava subito l'allarme e poco dopo giungevano sul luogo i pompieri, che in mezz'ora di lavoro riuscivano a domare le fiamme. I danni sono stati di lieve entità.

Assiderata

Nei giardini della piazza Solferino ieri alle ore 17,30, una donna dimessamente vestita era seduta su una panchina, quando fu vista improvvisamente accasciarsi su se stessa e cadere al suolo. I passanti si adoperavano invano a far rinvenire la disgraziata. Sopraggiunta sul luogo la guardia Garretto provvedeva a far trasportare da una vettura pubblica la donna all'Ospedale San Giovanni. Quivi la donna fu ricoverata con prognosi riservata per assiderazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia di Ermete Zacconi). — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Gatti-Bucori-Viarisio). — Ore 21,15: «Madonna Oretta» di G. Forzano.
VITTORIO (Comp. comica Odette Marini). — Ore 21,15: «Stella d'Oriente» di L. Bizzoia.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Lassa perde, Pinota!» di Cervetto e Fiorilla.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Bataclan», bizzarria comico-musicale.
ESPOSIZIONE - VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o'clock tea».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9). — Esposizione sportiva ogni giorno dalle 16 alle 19; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
CHIARELLA — Compagnia Schwarz: Ore 21: «Al cavallino bianco».
BALBO: Ore 21,15: Danzi. Rivista magica.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà. Debutti.
LAGRANGE: Tutti i giorni numerati dalle ore 14,30-18,30 e 20,45-23,30.

I divertimenti

Oggi, lunedì, al CINEPALAZZO il più grande lavoro del secolo: «BEN - HUR»

1° - Giuseppe e Maria sulla via di Betlemme. *Nascita del Fanciullo Divino.* I Re Magi.
2° - Il Procuratore Imperiale Grato e le Legioni Romane entrano a Gerusalemme. *Ben-Hur e Messala.*
3° - L'arresto di *Ben-Hur.* Il primo incontro di *Ben-Hur* col *Fanciullo Divino.* La flotta di Quinto Arrio.
4° - I condannati al remo. La *battaglia Navale* della Flotta Romana contro i pirati.
5° - Gesù predica agli oppressi. Antiochia, la Roma dell'Oriente.
6° - *Il Circo Massimo.*
7° - *La corsa delle quadrighe.*
8° - La Festa delle Palme. La liberazione dei prigionieri. L'ultima Cena.
9° - Il giudizio di Ponzio Pilato. La Valle dei lebbrosi.
10° - Passione di Cristo. Gesù sulla tragica via del Golgota. I Miracoli. Morte del Redentore.

TEATRO MAFFEI

Stasera nuovo grandioso programma di varietà, con *Cliff-Aeros*, l'attrazione più emozionante del giorno: *Il cerchio della morte* in motocicletta, seguito in una gabbia di leoni, tigri, pantere.

Stasera al TEATRO ROMANO

brillante debutto di *Paco Moreno.*

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: Progr. Cines: «Segretaria privata» (Bertini, Tolaro, Bancroft e Natale di Bella).
VITTORIA: «Il delitto Karamazoff».
ITALIA: «Cuori in fiamme». H. Lissitza.
SPLENDOR: Fornaretto di Venezia. Biglia.
IDEALE: M. Chevalier: «Allegro maestro».
ALPI: «Dirigibile». Wray Fay, R. Graves.
STATUTO: «Dirigibile». W. Fay, R. Graves.
BORSA: «La luci della città». C. Chaplin.
PRINCIPE: «Il lupo dei mari». Varieté.
SAVOIA: «Kateska» e cartoni animati.
AMBROSIO: «Gli angeli dell'Inferno». Capolav. Artisti Associati. Grande successo.

Oggi, all'ALPI e allo STATUTO «DIRIGIBILE»

la più poderosa cinematografia drammaticamente riassuntiva dell'armata dell'aria. Il colossale dirigibile americano *Los Angeles* partecipa all'azione e squadriglie di aeroplani sanitano, impegnate in imprese vertiginose e temerarie. *Dirigibile*, attraverso una piacevole trama, esalta la potenza dell'arma aerea ed è, nello stesso tempo, uno spettacolo generoso di emozioni e un monito di realtà. L'America insegna che bisogna essere forti e dominare dall'alto.

LA STAMPA
1932 - A. X

Abbonamenti semplici

		ANNO	SEM.	TRIM.
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—
	Estero:	» 160,—	» 76,—	» 39,—
(sull'ediz. del lunedì)	Italia e Colonie:	» 60,—	» 31,—	» 16,—
	Estero:	» 175,—	» 89,—	» 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 50, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

A tutti coloro che si abboneranno al nostro giornale o che vorranno anche assicurarsi una o più delle pubblicazioni illustrate che sotto elenchiamo, potranno avvantaggiarsi di notevoli riduzioni.

Abbonamenti cumulativi

IL MATTINO ILLUSTRATO	*IL SECOLO XX*
MODELLA	*IL SECOLO ILLUSTRATO*
TUTTI GLI SPORT	*NOVELLA*
VITA FEMMINILE	*CINEMA-ILLUSTRAZIONE*
LA DONNA	*COMOEDIA*
CORDELIA	*RIVISTA LIDEL*

Appendice de La Stampa della Sera (3)

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell'"Intelligence Service"

Dopo qualche tempo il Conte X uscì e chiamò un taxi. Seguito per tutto il tempo dai due agenti, egli attraversò, si può dire, nello stesso giorno, quasi tutti i ponti di Londra ed osservate le movimenti delle truppe davanti alle caserme di Chelsea, Wellington e Knightsbridge. Poi si recò quindi all'Arsenale di Woolwich e visitò si può dire tutte le stazioni ferroviarie di Londra; un viaggio davvero significativo! Alle 7 di sera egli terminò il suo vasto giro di osservazione ed incontrò ancora il suo sospetto amico fuori del Caffè Royal, il ritrovo dei *Bohémiens*.

Capitolo Secondo

Vano Inseguimento

Dopo aver pranzato egli lasciò il suo caffè alle 9 di sera e fece ritorno all'albergo. Tutte le entrate del ristorante erano sorvegliate e gli agenti della polizia, una volta che si furono assicurati che egli si trovava seduto davanti ad una tavola, si radunarono a consulto presso l'ufficio postale di West Strand e decisero di attendere fino a mezzanotte. Così separandosi, uno si pose a sorvegliare la principale entrata dall'hôtel e gli altri due scelsero dei punti dove potevano vedere senza essere scorti.

Sorvegliare una persona, sebbene costituisca una delle parti più importanti e conclusive del lavoro di un poliziotto investigativo, è spesso cosa sazia ed ingrata. I tre agenti si erano già rassegnati ad una lunga e dolorosa attesa, quando videro che si era collocato all'entrata principale dell'albergo e che ora stato svelto e distratto dal continuo passaggio della gente, si accorse ad un tratto che il Conte era scivolato via inosservato attraverso una porta secondaria, che non era stato possibile sorvegliare, sia perchè troppo in vista, sia perchè sembrava costituire in fondo, una porta di servizio. Egli si affrettò ad avvertire i suoi colleghi i quali lo raggiunsero subito. Chiamarono immediatamente un taxi, ma in questo tempo l'uomo sospetto si era già allontanato ed era già sparito nel vortice del traffico della Strand.

Per fortuna un incidente banale venne in loro soccorso. All'altezza di Cambridge Circus il traffico era stato arrestato e l'uomo potè essere raggiunto mentre già si temeva di averne perduta la traccia. I seguaci continuarono allora la loro caccia e riuscirono a seguire il Conte X per Tottenham Road, Euston Road, King's Cross e Caledonian Road. Quivi egli si arrestò e gli agenti osservarono che egli, attraverso l'ombra scivolava nell'ingresso di una bottega da barbiere. Sembrava davvero un po' strano scegliere le ore notturne per farsi tagliare i capelli e per farsi radere la barba e gli uomini di Scotland-Yard decisero di entrare essi pure, sperando di concludere così in qualche modo la loro dura fatica.

Il Conte X rimase nella sala da barbiere per circa un'ora e verso mezzanotte i suoi pedinatori inseguitori lo videro avviarsi verso l'uscita della sala. Nel buio della notte, che una leggera nebbia rendeva anche più denso, egli sparì, attraverso l'ombra, per Caledonian Road e camminò lunga pezza sempre pedinato dagli agenti i quali temevano di essere qui notati poichè nella strada non c'era più nessuno. E l'inseguito doveva certo finire per accorgersi della loro presenza. Passò rapido un taxi che il Conte X arrestò subito. Egli vi prese posto e gridò al conducente un indirizzo che gli agenti non poterono intendere. La macchina si allontanò quindi velocissima con disappunto degli inseguitori.

Ancora una volta tuttavia la fortuna doveva giocare una grande parte nell'azione degli agenti e riuscire loro di decisivo aiuto.

Nella tenebre essi notarono un altro taxi che aveva giusto allora terminata una corsa. Raggiungerlo e gridare frettolosamente al conducente di inseguire l'altra macchina che ancora si scorgeva in lontananza fu l'affare di pochi secondi. La macchina fu raggiunta e si potè che esso si dirigeva verso l'albergo dal quale il Conte X era partito. Il Conte X ritornava evidentemente a riposarsi.

Durante tutta la notte continuò la logorante vigilanza degli agenti. Al primo mattino venne loro comunicato che le autorità non consideravano necessario il caso di proseguire la vigilanza dato che non risultava niente di positivo a carico del sorvegliato. D'altra parte era allora in corso la politica del lasciar fare, ed il Conte X potè quindi allontanarsi da Londra indisturbato il giorno seguente, col suo imperiale signore, e raggiungere Berlino senza essersi forse accorto della sorveglianza alla quale era stato sottoposto.

Il risultato della fatica vigilanza notturna da parte degli agenti della divisione speciale non aveva dato sul momento nessun risultato ma ne ebbe più tardi uno gravissimo sebbene, dapprima nessuno potesse in alcun modo sospettare. Qual piccolo e strano mistero da barbiere di Caledonian Road era mantenuto che l'ufficio londinese del *servizio segreto di Servizio*. Il proprietario, un tedesco nato in Inghilterra, era un agente informatore del corpo degli agenti tedeschi. Piccolo, magro, agì correva quasi di continuo, inosservato, qualificandosi un agente commerciale, tra Londra e Berlino. Ogni settimana riceveva un mazzo centinaio di lettere contenenti ordini delle varie spie tedesche che si trovavano nelle diverse parti dell'Inghilterra, e queste lettere erano chiuse in una seconda busta, l'altra portando un bollo postale tedesco ed il nome di una inesistente ditta commerciale.

Il lavoro del barbiere consisteva nell'apporre francobolli inglesi alle buste interne e nello spedirle quindi da Londra. Le lettere erano quindi indirizzate soprattutto nei punti strategici del paese Southampton, Newcastle e Dover.

Nessun mirabile di astuzia poteva essere meno in atto dalla polizia di Berlino, potè essere più nascosto alla nostra conoscenza quando subito l'era della prova. Tutte le lettere confidenziali dei loro agenti furono aperte e lette prima di raggiungere l'apparentemente innocuo barbiere di Caledonian Road. Ed il loro contenuto veniva copiato e fotografato.

Steinhauer, il cui recente volume contiene molti vividi dettagli sul lavoro compiuto dal servizio segreto germanico, reclama per se il titolo di comandante del servizio tedesco di spionaggio ed io per mio conto credo che egli lo meriti veramente.

Nei giorni precedenti alla guerra, però, sia io che molti miei colleghi lo conoscevamo sotto il nome di Otto Grabz.

Steinhauer era un brav'uomo. Egli ha riportato molti successi ma proprio nell'antiguerra subì un grave scacco in una occasione, durante la quale riuscì appena a scivolare via dalle mie mani. Fin dal primi del 1913 a Scotland Yard si era perfettamente informati della sua attività e ad ogni porto di mare ed a ogni stazione dell'Inghilterra c'era qualcuno che sorvegliava il suo passaggio.

Un'imprudenza di Steinhauer

Nel 1913 le autorità militari arrestarono a Dover un individuo sul quale furono trovate fotografie riguardanti talune nuove fortificazioni del porto. Egli protestò, sebbene in modo piuttosto garbato a quella che chiamava un sopruso dei militari, e dichiarò di essere un visitatore ordinario che intendeva prendere fotografie solo per avere un ricordo di Dover, località della quale molto apprezzava la bellezza.

Egli aveva successivamente di essere stato alquanto indiscreto, prendendo per oggetto della sua fotografia delle fortificazioni, visibilmente nuove a sulle quali sorgevano delle batterie costiere, ma asserì di non avere intenzione alcuna di recare danno all'Inghilterra.

Bisogna a questo punto ricordare che a quel tempo la legge sul servizio segreto del 1911 non era stata modificata nel senso di permettere alle autorità militari di iniziare azione alcuna come venne più tardi autorizzato mediante il «Rectriction Act» del 5 agosto 1914 e di «Defence Act» del 8 agosto 1920.

L'indignato turista aveva dato un indirizzo a Londra. Entro un'ora dal suo arresto, la Divisione Speciale assunse le informazioni necessarie. Ad un tratto sopravvenne, inaspettata e sgradita, la notizia che poco dopo il turista era stato autorizzato ad andarsene. Evidentemente le autorità militari erano state impressionate dalle sue proteste.

Proprio a quel tempo interessanti informazioni erano giunte riguardo i viaggi di un agente molto in vista del servizio segreto tedesco, del quale noi conoscevamo qualche cosa in Inghilterra. Egli era reputato come uno dei più pericolosi ed agili avversari nel campo della nostra associazione.

Io fui inviato immediatamente all'indirizzo che l'indiscreto turista di Dover aveva fornito alle autorità militari, allo scopo di sorvegliarlo fino a che non fosse possibile intraprendere ulteriori azioni. L'indirizzo era falso. Io compresi allora che mi trovavo sulle tracce di una spia molto abile e riferendo il fatto a Scotland Yard ricevetti subito istruzione di riprenderlo a qualunque costo.

(Continua)

Un uomo semplice

Parlavano, quella sera, del famoso Vittorio Logerat, che fu tante volte Ministro e poi morì, or sono già parecchi anni.

Il nome di Logerat, come è noto, evoca in folla i ricordi, taluni politici e piuttosto gravi, gli altri semplicemente allegri. Ma sono particolarmente questi ultimi che ritornano alla mente quando si nomina Logerat.

Non ci sorprenderanno dunque allorchè il nostro amico Noreau disse:

— Io ne so una molto bella di Vittorio Logerat.

— Certamente, replicò uno di noi. Tutti ne conosciamo una di molto bella su Vittorio Logerat. Disgraziatamente, è sempre la stessa.

— In ogni modo racconta la tua, dissi a Noreau. Vuol dire che se è conosciuta, ti si interromperà.

Ed egli parlò, incominciando col tono grandioso di un'orazione funebre:

— Si può dire di Vittorio Logerat ciò che si vuole e criticare l'una o l'altra delle sue azioni. Ciò non toglie che sia stato un uomo di rari meriti, una bellissima ed altissima intelligenza. A suo merito va ancora detto che nessuno fu meno orgoglioso di lui. Era la modestia, la semplicità stessa come ve lo dimostrerà il seguente aneddoto:

Logerat era stato un'altra volta nominato Ministro di non so più qual Gabinetto, allorchè una sera fu trattenuto in ufficio fino ad un'ora piuttosto tarda.

Nel momento in cui se ne andava, e proprio quando stava per varcare la soglia, Logerat si ricordò di un certo incartamento che voleva prendere seco, ma che aveva dimenticato sopra un tavolo della sua anticamera.

Logerat si grattò la testa. Gli seccava di ritornare, di rifare le scale. Eppure, aveva bisogno di quell'incartamento.

Il Ministro, perplesso, vide un uomo in uniforme, a cavalcioni su una sedia dinanzi alla loggia, che fumava con molta distinzione una grossa pipa. Vittorio Logerat fece un cenno a quel funzionario, ma costui non si degnò neppure di accorgersene.

Tuttavia quel giovabotto non era il portiere in persona. Egli suppliva, semplicemente, il titolare, che pranzava in città. Ma questo supplente era un uomo fiero e tutto compreso d'orgoglio per la sua carica provvisoria.

— Ehi! fece il ministro.

Allora il dignitoso fumatore di pipa alzò un po' la testa. Squadrò con disgusto quell'uomo poco elegante ch'era Logerat. Bisogna convenire che costui non si imponeva col suo aspetto.

E' perciò che il portiere sostituto, levandosi la pipa dalla bocca, rispose a quella chiamata in modo altezzoso:

— Che vuole mai, lei?

— Amico mio, disse Logerat, ho da domandarle un servizio.

E si avvicinò al portiere.

— Che cosa? — domandò costui con un grugnito.

— Si tratta, continuò Vittorio Logerat, di andarmi prendere un pacchetto che ho dimenticato sopra, su un tavolo.

Risentito, l'uomo esclamò:

— Ah così! Lei mi prende per il suo servitore?

— Ma no, rispose con dolcezza il ministro.

E porse al fumatore seduto un pezzo da quaranta soldi.

In quel periodo della storia di Francia, i pezzi da quaranta soldi erano d'argento e valevano come dieci degli attuali franchi. L'uomo si levò dunque, deciso. Ma si pentì.

— Impossibile, mormorò. Ho promesso di far guardia alla loggia. Devo restarmene qui...

Poi, ispirato, soggiunse:

— Oppure mi sostituisca.

— Va bene, disse il ministro, divertito.

— Sì, continuò l'altro. Ma lo saprà poi fare? Non mi domanda neppure dov'è la corda per aprire la porta! Eccola. E non dimentichi di interrogare chiunque venisse a questa ora. A quelli che escono non occorre domandare niente: sono impiegati come lei, che hanno fatto più tardi. Ha compreso?

— Perfettamente, assicurò Logerat. Può contare su di me.

Finalmente il sotto-portiere se ne andò per sbrigare la commissione. S'era appena allontanato che fu suonato alla porta. Il ministro, senza commuoversi, tirò la cordicella. Entrò un fattorino della posta, consegnò alcune lettere e strinse la mano a Logerat, domandando cordialmente:

— Ah, lei è il nuovo portiere?

— Oh no, rispose il ministro con quell'aria modesta che aveva sempre: lo sostituisco soltanto.

A dire il vero Logerat non era che il sostituto del sostituto. Ma questa situazione minacciava di durare a lungo. Il fumatore in uniforme aveva trovato il pacchetto al posto indicato, ma scendendo aveva anche incontrato un collega. Costui, per giunta, era un compatriota che proprio quel giorno aveva avuto notizie del paese. E le comunicò al camerata. Facile immaginare che la conversazione si sviluppò e si prolungò...

Intanto Vittorio Logerat si impazientiva. Perchè era atteso a pranzo da un amico, un senatore che aveva riunito quella sera una società numerosa e illustre!

Anche il senatore si impazientiva. Tutti gli invitati erano giunti, tutti, ad eccezione, naturalmente, del ministro.

— Ma che cosa farà? — si domandò ad alta voce l'anfitrione inquieto. — Perbacco! qualche seccatore l'avrà fermato all'ultimo momento. A quanto lo conosco, Logerat lo ascolterà fino alla fine. Anche fino a domani, se non vado a liberarlo.

Infatti, dopo queste forti parole il senatore se ne andò in cerca di Vittorio Logerat.

Abbenchè l'ora fosse tarda non ebbe bisogno di suonare per entrare al Ministero. E rimase di stucco quando riconobbe, trotteggiante nella loggia, al posto del portiere, il suo illustre invitato, il Ministro in persona.

Ma proprio nel momento in cui ritrovava la voce, e voleva esprimere il suo stupore, ecco che riconiparve il primo e vero sostituto del portiere.

Tutto infuriato il responsabile della loggia gettò a terra l'incartamento che aveva portato e poi, rivolgendosi al Ministro e mostrandogli i pugni, gridò:

— Imbecille! E' così che lavora! Non vede la porta aperta? Qui può entrare chi vuole... Se il Ministro venisse a saperlo saremmo spacciati tutti e due! Se ne vada, buono a nulla, incapace di sorvegliare una loggia per cinque minuti!

Pierre Billotey.

Le meditazioni di Eurifilo

L'unanimità di certi consensi non è affatto lusinghiera per chi li riceve. A mia moglie ho detto cento volte che non è bene raccontare alle altre donne le cose riguardanti la sua vita coniugale. Ma lei non se ne dà per intesa; e non già per convinzione, ma per vanità: conversando con le amiche, continua a dichiararsi la più felice delle donne, anche a rischio di decantar le sue virtù, più o meno immaginarie. L'altro giorno, per esempio, ripetè orgogliosamente:

— Mio marito sa molto amare.

— Oh, è vero, è vero! — confermarono le amiche in coro, col più spontaneo entusiasmo.

* * *

Duetto tra sposi:

Lui: — Per Giove, non mi piaci più.

Lei: — Per Giunone, non mi sei mai piaciuto.

Lui: — E allora perchè m'hai sposato?

Lei: — Per essere in grado di rispondere legalmente alle tue insolenze.

* * *

Mio nipote, che è uno scialacquatore matricolato, m'ha rubato due talenti. L'ho colto in flagrante e l'ho aspramente rimproverato:

— Vergognati dell'azione che stai compiendo!

E il nipote contrito:

— Non solo mi vergogno, ma mi voglio anche punire. Ecco subito a privarmi del danaro che ho rubato.

E via di corsa a divertirsi.

* * *

Dialogo fra due soldati persiani alla battaglia di Maratona:

— I greci avanzano. Che facciamo?

— Bisogna decidere: o combattere o fuggire.

— Io ho deciso di combattere. — E mentre l'uno così dice, se la dà a gambe. L'altro non trova miglior partito che imitarlo. E durante la corsa gli domanda:

— Ma contro chi combatti?

— Contro la sorte avversa.

* * *

Colloquio d'amanti prima del distacco fatale.

Lei: — Ho maledetto il giorno in cui t'ho conosciuto!

Lui: — Che precisa interpretazione del mio pensiero!

Lei: — Mancator di fede! Vile! Traditore!

Lui (*flemmatico*): — Che lusinghe per il mio amor proprio!

Lei (*sempre più inviperita*): — Ti addenterei, ti graffierei...

Lui (*sempre più tranquillo*): — Che minaccia per la mia indifferenza!

Lei (*furiosa*): — T'odio, t'odio, t'odio.

Lui: — Che alimento per il mio disprezzo!

Lei: — La tua presenza mi desta orrore! Ma no vado, e non mi vedrai mai più!

Lui: — Che sollievo per la mia liberazione!

Lei (*piangendo*): — Dammi ancora un bacio e poi... (*singhiozzando convulsamente*) sarà la fine!

Lui (*calmissimo*): — Anche due.

Si abbracciano. Ma in quel momento, d'aprile silenziosamente una finestra, e un tizio versa un secchio d'acqua sugli importuni che l'hanno svegliato. La donna strilla, ma il quieto amante alzando gli occhi sentenzia:

— Che franco premio per la mia pazienza!

* * *

Tra le speranze e le promesse, come tra i desideri ed i propositi c'è una indiscutibile fratellanza. Le promesse si fanno con la speranza di mantenerle; così pure i propositi si fanno col desiderio di realizzarli.

* * *

Il sacrificio ha valore retroattivo: ne ho le prove. Da quando ho cominciato a rinnegare il mio buon gusto, esaltando e rivalutando la bellezza di mia suocera (che, sia detto fra noi, è brutta come l'ira di Plutone), essa dichiara che non solamente sono, ma fui sempre, anche negli anni dell'infanzia, il ritratto vivente della perfezione.

* * *

Il sonno è l'unico termine di conciliazione fra la vita e la morte, appunto perchè tiene un po' dell'una e un po' dell'altra, senza essere veramente nè l'una nè l'altra.

* * *

Dialogo tra due soffitte:

— Hai letto Eraclito?

— Sì.

— E cos'hai imparato?

— Che la storia è una maestra.

— E cosa insegna?

— A ricordare ciò che non s'è visto.

Eurifilo.

Intemperanze rivoluzionarie e prepotenze imperiali

Un soldato della Chiesa

Nell'interessante collezione dell'ed. Cappelli («I grandi Cardinali italiani») G. Brigante-Colonna rievoca in uno studio sobrio e suggestivo la figura di quel Card. Pacca, che col Consalvi diresse gli affari della Chiesa e con energia davvero esemplare cooperò alla sua salvezza fra gli attentati della Rivoluzione e le prepotenze dell'Impero:

Le... origini

Fra gli studi più severi e le mansuetudini — quelle linee gerarchiche, attraverso le quali la Chiesa compie la più oculata selezione di uomini che la storia diplomatica del mondo ricordi — egli aveva irrobustito la vivace intelligenza e rafforzato la tempra, sicchè con adeguata dottrina ed energia aveva potuto difendere in Germania i diritti della Santa Sede contro le pretese statali suffragate dal Febronio e combattere in Portogallo il giansenismo caldeggiato dal Pombal. Non ancora trentenne, da Pio VI era stato consacrato Arcivescovo di Damiata «in partibus» e incaricato, qualche tempo appresso, di recare a Luigi XVI, non appena l'infelice re avesse varcato la frontiera, la benaugurante benedizione apostolica. Ella quindi nella tutela dell'ortodossia religiosa sta nella politica romana egli aveva dato ottima prova di cultura e di fedeltà contro lo scetticismo religioso e l'anticlima rivoluzionario che si scagliavano contro la formidabile fortezza eretta dal Concilio di Trento a difesa della fede: e mi sorridente coraggio e la purissima pietà dei primi mitti aveva meritato le persecuzioni in ritorno. Ma fu soltanto nel 1903 che egli, divenuto frattanto Cardinale per volontà di Pio VII, apparve sul primo piano della Storia come prosegretario di Stato.

Brenno, re di Roma

La lunga esperienza e la seria preparazione consentivano al porporato un'esatta valutazione del momento storico. I Francesi, rientrati in Roma nel febbraio di quell'anno, avevano occupato Castel S. Angelo e le carceri, disponevano della Polizia e della truppa pontificia incorporata nell'Armata, mutavano bargelli, e colle scuse di difendersi dai ribelli napoletani ma effettivamente per essere tranquilli al momento dello spodestamento definitivo, organizzavano ovunque la Guardia Civica: in una parola con pattuglie, sbirri, imbrogli e proclami di libertà nel nome di Napoleone spadroneggiavano. Contro di essi Pio VII non poteva opporre che le fragili difese del Quirinale, le poche guardie svizzere contrassegnate dai colori biancogialli la prima volta inarborati, un tesoro esausto. Occorrevano quindi un tatto politico eccezionale e una profonda fiducia nella Provvidenza e nelle sue armi spirituali per reggersi in tale carica che annoverava già le sue vittime come il Consalvi spodestato per aver negato l'adesione papale alla lega antigiacobina, e come il Gabrielli bandito da Roma. L'eminentissimo Pacca ebbe l'una e l'altra e colla croce in spalla cominciò a salire il calvario, che la Francia imperiale aveva imposto al Papato, e l'erta della sua nuova gloria.

Il suo piano politico, che consisteva nel salvare quanto era possibile eliminando i più seri attriti fra i due Poteri, praticamente non potè neppure giungere ad un'inizio di attuazione. Egli s'era installato al Quirinale. A che servivano trattative e concessioni se da parte imperiale in parola d'ordine era la sistematica provocazione? Di quali umori fosse il generale Miollis (oggi di passaggio a Torino per opera e virtù di Forzano, che lo obbliga in forza ad una Nemesi storica a proteggere parrocchie e parrocchiane) il Cardinale se n'accorse presto quando in seguito alla protesta per la formazione della Guardia Civica, ebbe da fare col suo Stato Maggiore, che l'avrebbe a sua volta cacciato da Roma se il Papa non l'avesse capitanato nel suo privato appartamento. Fu in quelle stanzette che trascorsero fra angoscie senza fine e preghiere fervorose dieci mesi romanzeschi. Là Pio VII rifiutò di evadere sulla fregata di Ferdinando di Napoli inviata nelle acque di Roma dal Gabrielli. Là fu compilata la bolla di scomunica, che Dio avrebbe ratificato nelle steppe della Russia. Là il 10 giugno 1808 cannonate, scampanio e vociare di popolo gettarono l'annuncio della caduta del Governo papale. Là infine nella notte del 6 luglio al comando del generale Ravet (un ex-cancelliere!) e sotto la guida del fornaio Bossola, ex-facchino nel Quirinale, già condannato alla forca per furto e graziato, irruppero in una fraternità pittoresca i soldati dell'Imperatore e i patriotti romani, fra cui cinque sacerdoti e vetti aristocratici come il conte Giuseppe Giraud e il marchese Vivaldi.

Il cardinale Bartolomeo Pacca

Il Ravet impose al Papa, a nome dell'Imperatore, la rinuncia alla sovranità temporale. Ai reiterati dinieghi pativo e S. S. l'ordine d'arresto: e senza neppure lasciar loro il tempo di prepararsi un po' di biancheria, obbligò il Papa e il Cardinale a percorrere fra una siepe di baionette il palazzo devastato fino alla carrozza, che tosto trasportò fuori mura i due prigionieri. L'unica ricchezza che era rimasta al Pontefice, era l'anello papale che aveva portato Pio IV...

La via dell'esilio

— Questo davvero si chiama viaggiare all'apostolica!...

Così cinse quasi celiando il povero Papa. Ma effettivamente pareva che, spogliato d'ogni paludamento da una violenza senz'eguale, ricomparisse per le vie del mondo l'umile e grande vicario della prima Chiesa martoriata e vincitrice.

Il viaggio fu rapidissimo... Siena, Firenze, Bologna, Piacenza, Tortona, Alessandria, Susa, Moncenisio, Grenoble. La scorta bruciava le tappe sotto l'assillo dell'enorme responsabilità, incurante degli incomodi e della stanchezza dei prigionieri. A Grenoble invece, in attesa degli ordini di Napoleone allora in Austria, la sosta fu più lunga. Col riposo e la pace ara rifiorita la speranza nel cuore degli infelici. Forse il Pontefice avrebbe potuto installarsi in una villetta a brevi distanza dalla città, e la sua minuscola Corte l'avrebbe nuovamente servito. Ma la realtà distrusse presto ogni illusione. Il Papa doveva proseguire per Avignone e il card. Pacca, reo di complotti, di nefaste influenze, di segrete istigazioni, era condannato alla deportazione nel forte di Fenestrelle. E neppure un saluto fra il sovrano e il fedelissimo ministro, che solo potè piangere a lungo e a lungo pregare quando nella notte tremenda il rotolio delle carrozze e lo scalpitare della scorta gli annunciarono che Sua Santità era partita.

Poco dopo riprese la via del Piemonte. Al Moncenisio il dì della Madonna della Neve trovò la tormenta. Non più candidi petali nella basilica romana, ma vertici e folate di ghiaccioli. Anche il cielo sembrava piangere sui casi della Chiesa! A S. Antonino di Susa il popolino lo accolse con lacrime e devozione scambiandolo per il povero Carlo Emanuele IV, che i fedeli valligiani credevano prigioniero dei Francesi, Rivoli... Stupinigi... Pinerolo... e la cupa fortezza di Fenestrelle.

Tra anni e mezzo durò la prigionia dell'eroico porporato: prigionia che, se pure non proprio disumana, fu, in specie nei primi tempi, pesante assai. La cella era disadorna e scomoda, il vitto non certo scelto e delicato; a poi catenacci, sbirri, segregazione dai parenti e dagli altri detenuti politici, proibizione di scrivere su non poche lettere sottoposte a severa censura, senza confessore, senza messa, senza letture, tranne un Tomo di Voltaire invece delle sante parole dei Padri, che promisero fulgide ricompense e terribili pene ai cuori dei giusti in attesa del più grande dolore e del più grande premio... Il martirio del Pacca fu quello di essere stato considerato un criminale per la sua adamantina infrangibilità. I generali e i poliziotti torinesi di Don Camillo Borghese chiamarono reo di fosche macchinazioni a Roma col Sacro Collegio e in Francia col Cardinale Fesch e il clero, e di sofferte influenze il grande e, più ministro: ma la sua vera colpa fu quella di aver opposto all'Imperatore la corazza degli arcangeli, temprata del fuoco divino, di non aver offerto all'Armata in omaggio anche il fascio delle armi spirituali, di essere stato «magna pars» nella bolla di scomunica e di aver parlato di diritti inviolabili al più grande violatore di diritti.

Ma, come nelle miti e pie storie dei Santi, tre Angeli vegliarono a sua difesa nella cella, da cui non si scorgeva il cielo: la serenità della coscienza, la fedeltà spirituale, la dignità sovrana. La pietà del più devoto prelato fu la sua formidabile potenza.

La spada senza ruggine

Isolato da tutti, nei primi tempi per confessarsi doveva ricevere sottomano nella stanzetta un prete che vi si trascinava carponi come un complice, e per comunicarsi doveva servirsi d'un'ostia celata dall'officiante in un calice restituito, a cui facevano da altare il davanzale della finestraccia e da lampada la candela della sotta. Evidentemente il Nerone di Parigi aveva in Piemonte le sue catacombe. E bisognava che s'alzasse a tutta alta per poter quistionando scrivere quelle sue memorie, che il nepote poi tramandava nell'unica sua vecchia pennella. Ma, coll'andare del tempo, il regime carcerario s'addolcì finchè il 21 gennaio 1813 il Capo della Polizia Torinese gli comunicò che era libero e gli consegnò una lettera del Ministro dei Culti di Parigi, in cui S. E. lo informava che un «grande e felice avvenimento» aveva avuto luogo in Francia: e che prima conseguenza del Concordato stipulato fra Pio VII e Napoleone I era appunto la sua libertà.

L'antico simbolo dello schiavo che ricordava al trionfatore la caducità e del chierico che ripeteva il monito al neo-pontefice, l'umile, cioè del dolore in ogni ora umana insaporava la sua gioia. Le acclamazioni dei paesi, l'autocrate di Pinerolo, che lo aveva accolto colle sbattagliare di tutte le campane, coll'imponente massa del popolo e del clero, fin colle accademie musicali delle Suore, gli omaggi del contado torinese e susino, il cielo azzurro e il candore delle navi, che avevano per lui tutto il fascino d'un primo risveglio, non riuscivano a diradare le tante nubi dal suo spirito. No. Iddio non voleva ancora allontanare da lui il calice. Avvicinandosi a Fontainebleau la sua angoscia cresceva. Aveva visto cadere il potere del Papa in Roma: avrebbe oggi dovuto vedere anche una sua abdicazione spirituale? Presagiva tutto la lettura protocollare del Ministro dei Culti rigidamente gallicano, lo smacco della Chiesa. L'incubo che l'infelice Papa Chiaramonti non avesse potuto reggere alle coartazioni di Napoleone, della Corte, dei prelati cortigiani lo accompagnava giorno e notte con echi gravi di presagi.

. . . . . .

«Noi ci siamo sporcati... Quei Cardinali mi trascinarono al Tavolino e mi fecero sottoscrivere....» «Morirò presso come Clemente XIV...». «Oredo Lei che si possa trovare rimedio?...» erano le angosciate domande, le lacrimevoli lamentazioni del Pontefice avvilito. Ma il Cardinale non si perdette in querimonie. L'antica fedeltà, l'esperienza di fede invincibile e di profonda bontà, viste la tragedia di Pio VII così come aveva diradato le angoscie di Roma e le crudeli incertezze di Fenestrelle. E mentre confortava, risollevava lo spirito del Papa, assicurandolo che tutto si sarebbe riparato nel nome di Cristo e che il labaro di Costantino sarebbe ancora una volta segnacolo di vittoria, dall'altra, misurata la gravità del male, traeva pareri e consigli dai ricordi tutto Sacro Collegio e li plasmava in una sintesi potente. E la lettera pontificia del 24 marzo, colla quale Sua Santità esattamente dichiarava nullo il Concordato e di nessun valore gli articoli sottoscritti in tal modo, pure avvertendo che la Santa Sede non intendeva affatto compromettere le possibilità di un'ulteriore intesa, rivela quel perfetto equilibrio di saggezza politica e di fede immacolata, che furono le miracolose doti di Bartolomeo Pacca.

Dopo un vicino esilio a Urbe in quel di Gaeta, il Cardinale potè, dopo l'abdicazione di Napoleone, accompagnare Pio VII nel suo trionfale ritorno a Roma e porre mano alla prima riorganizzazione statale. Coll'allontanamento dei minacciosi Corpi armati di Murat, di Pignatelli e di Probaska, colla prima ripresa dell'attività diplomatica e della vita cittadina si delineava la sistemazione quando la fuga dall'Elba, l'invasione svizzera dello Stato pontificio e i cento giorni imposero alla Santa Sede un nuovo esilio, volontario questa volta, a Genova.

La Restaurazione ritrovò il Cardinale al potere: e mentre Canova riportava da Parigi le opere d'arte rubate dalla Francia, il Pacca provvedeva anche alla difesa dell'arte stessa elaborando quel famoso editto che reca il nome suo e che servì di sicura base alle future legislazioni italiane al riguardo.

Se in lui la restaurazione fu una tacita ricerca d'armonia fra le indistruttibili conquiste della civiltà progrediente e la ferrea tradizione oppure spesso a una rigida reazione non sappiamo nè vogliamo sapere. La sua vita, chiusasi santamente nel 1844, rimane un fulgido esempio di virtù, procura vivido splendore ai fasti del Sacro Collegio, e la sua costanza tenace, la sua fortezza d'animo nelle avversità e nei pericoli hanno un substrato di genuina *romanità*.

Perciò la Sua memoria appartiene anche alla Patria. Perciò sulla tomba che il Patrizi gli innalzò nella Chiesa di Santa Maria in Portico noi possiamo fra le tante, e senza irriverenza alcuna, anche un'allegoria d'italica fierezza.

Leo Terrero.

Servizi religiosi protestanti che suscitano sentimenti politici

Londra, 4 sera.

Migliaia di fedeli hanno assistito ieri, primaa domenica dell'anno, a speciali cerimonie che sono state fatte nelle maggiori parte delle chiese protestanti di Inghilterra. Il servizio religioso autorizzato dagli Arcivescovi di York e di Canterbury con l'approvazione del Sovrano, doveva comprendere una preghiera di cui alcuni passaggi, che facevano allusione in termini vivaci a questioni di politica interna, hanno sollevato alcune critiche, in particolar modo da parte di lord Brentford, ex-Ministro degli Interni nel Governo di Baldwin. L'Arcivescovo di Canterbury avendo fatto sapere che questi passaggi potevano essere omessi, i pastori della maggior parte delle chiese non hanno recitato davanti ai fedeli se non una parte della preghiera in questione.

BRICIOLE DI STORIA

L'agonia d'una leggenda

Alessandria, 4 sera.

(G. C.) Una documentata monografia dell'avv. Giuseppe Fregni, di Modena, verrebbe dimostrare che, per merito della Casa Savoia, il nostro Castello di Rovereto, preesistente alla fondazione di Alessandria, fu sede di un avvenimento di primo ordine nella storia: il celebre incontro di Papa Gregorio VII con l'imperatore Enrico IV; di guisa che il luogo comune di dire «andare a Canossa» dovrebbe interpretarsi «andare ad Alessandria».

I lettori hanno presente la gravità della situazione mondiale che portò a Canossa: da una parte l'opinione dei popoli e del papa che anelavano a salvare la Chiesa dalla corruzione in cui era caduta, dall'altra gli imperatori e la maggioranza dell'alto clero che difendevano i loro privilegi di investitura, di simonia, di concubinato.

Il monaco Ildebrando, figlio di un legnaiuolo di Soana, dopo aver ispirato i suoi predecessori nella lotta per la riforma, salì vera cattedra di Pietro nel 1073, a 60 anni, col nome di Gregorio VII.

Entrò, così, in diretto violento conflitto con l'imperatore che gli contrapposse un antipapa; rispose scomunicando Enrico IV e sciogliendo i sudditi dal vincolo di fedeltà. Il senso religioso del popolo fu unanime per il Santo Padre e contro l'imperatore e questi, ben presto si trovò obbligato dagli stessi Principi dell'impero a farsi assolvere dalla scomunica.

E qui si affaccia la tesi dell'avv. Giuseppe Fregni.

E' indubbio che Enrico IV, trovandosi a mal partito, abbia invocato una Dieta ad Augusta con l'intervento del Papa per rappacificarsi; poi, temendo forse che ad Augusta, prevalendo i suoi nemici, egli rischiasse di perdere l'impero, preferì venire in Italia ed umiliarsi.

Ora, ecco come il Fregni distrugge in pochi tratti la tradizione secondo cui il grande avvenimento del 27 gennaio 1077 ebbe svolgimento sulla rupe di Canossa. Il Papa dice che venne in Lombardia: ora la Lombardia non fu mai confusa con l'Emilia, ove esiste l'antico maniero di Matilde; il Papa era diretto alle Chiuse, da traversarsi non come valichi alpini, ma come città della Savoia, provincia di Fossigny; gli storici sono quasi tutti d'accordo nel dire che il Papa si recava in Gallia. Qualcuno dice che si fermò presso Vercelli (il che può confermare la tesi del Fregni) altri «presso Trento», e il Fregni arguisce: si fermò non al Castello di Rovereto di Trento, ma al Castello di Rovereto di Alessandria.

Comunque — Ilce poi l'autore — non è «Canossa»: non s'accorda la derivazione glossologica, nè la descrizione del luogo: il primo un castello munitissimo; cintato tre volte da mura, con palazzi e chiese che potevano dare ospitalità al Papa ed al suo seguito e ad una quantità di Principi in pieno inverno; la seconda è una rocca alta oltre 500 metri su cui era impossibile alloggiare tanta gente e costruire tante muraglie e fortilizi. Infine da Canossa non si va a Reggio, per via di Po; vi si può salire da Alessandria. Basta guardare una carta geografica per convincersene.

Ma, come mai, noi alessandrini di tutto questo non sapemmo mai nulla? L'autore dice che gli storici della Contessa Matilde ebbero buon gioco a confondere molto presto Canossa con Canusium per aggiungere prestigio alla potente contessa. Gli alessandrini, poi, concorsero nella distruzione del nome di Canusium per questa ragione invero un po' troppo... tirata: i longobardi, padroni anche dell'Italia meridionale, avevano nelle Puglie un Castello di Canosa. Per investimento di feudo o per altra ragione anche il Castello di Rovereto fu detto ufficialmente «oppidum Canusii Apuliae» ma, volgarmente, più lo brevi «oppidum palsae» o Castello della Paglia; e di qui un'altra interpretazione di «Alessandria della Paglia».

Il Fregni conforta poi la sua tesi con una quantità di altre induzioni: è Enrico IV che ha fermato il Papa a mezzo dei mesi, a Canossa, perchè dal Castello poteva disporre essendo allora della sua Casa: la vecchia Contessa Adelaide — che era irritata col genero scomunicato — fu forse non che propose il convegno a Rovereto e vi si trovò col figlio Amedeo II; data la stagione e l'età poteva portarsi da Susa sin qui, ma non nella rocca di Canossa. Matilde fu buona intermediaria, ma poteva esserlo perchè non ospitava una delle parti: il Papa aveva 70 anni e non aveva da temere armati: fatica vana, perciò, portarsi su un'alta rocca, resa forse inaccessibile per la molta neve. Di più il primo storico dell'impresa di Canossa, il frate Donizone, è un poeta che ha del favolista, di cui non si conosce la vita e si possono controllare molte inesattezze.

Sono queste, però, ancora pagine molto oscure del più oscuro medio evo: potrebbero trovarsi un giorno documenti chiarificatori. Si tratta dei tempi in cui... Berta filava. A proposito: questa Berta proverbiale fu proprio la sventurata Imperatrice, venuta a Canossa (vale a dire Rovereto) col piccolo figliuolo tra le braccia. Aveva allora poco più di vent'anni e aveva allora già sofferto non pochi maltrattamenti del violento marito che voleva ripudiarla. Aveva appena tre anni quando dai genitori, conti di Savoia, era stata promessa sposa ad Enrico, allora bambino di quattro anni. Le nozze avvennero nel 1066 e la buonissima Principessa Bertuda fu molto infelice. Pare che sia stata lei a convincere l'Imperatore, abbandonato da tutti, a rappacificarsi col Papa, ed ebbe ottenuto il passaggio attraverso la Savoia. Per pietà verso di lei, gli obbligati aprirono il sentiero sui ghiacci e procurarono il cuoio su cui, madre e bambine, intirizziti dal freddo, si trascinò sdrucciolare giù dalle chine. Come si sa, dopo il perdono di Canossa, l'Imperatore non tardò a ribellarsi al Pontefice ed a ritornare in Italia. In quel tempo, ritiratasi a Montagnana di Padova, Berta fu donata da una vecchietta del suo fuso e di un po' di filo. La sventurata, caritatevole Imperatrice dispose che, all'umile donatrice, fosse dato un campo i cui confini furono segnati dal filo avuto dal fuso.

FATTI E COMMENTI

Noi e l'Universo

Sir James Jeans, astronomo inglese molto quotato, fa su Nature degli interessanti studi sul modo col quale gli uomini si consideravano e si considerano rispetto agli innumerevoli mondi che popolano il cielo. Egli dice fra l'altro:

«I pianeti, e probabilmente anche la vita, devono essere nell'Universo eccessivamente rari. Possiamo considerare questa conclusione con soddisfazione o viceversa, secondo i gusti. Certuni saranno costernati davanti a questa constatazione, e si sentiranno presi da un senso di terribile solitudine; così sentiranno che tale fatto giustifica pienamente il terrore che s'impossessava di Pascal quando contemplava il vuoto illimitato dello spazio.

«Altri accoglieranno la notizia con soddisfazione: poichè contribuisce al l'importanza relativa della vita umana e terrestre.

«Quando noi consideravamo massima stella come centro di un sistema rigurgitante di vita, la vita umana ci appariva come una cosa di poca importanza; una frazione quasi infinitesimale della vita totale nell'Universo.

«Il nuovo punto di vista ci obbliga invece a considerare la vita sulla Terra come una parte relativamente considerevole di tutta la vita dell'Universo».

Un sionismo negro?

«Il mondo subisce oggi delle rapide trasformazioni e presto verrà la nostra ora. Ricordiamoci di quello che vogliamo e prepariamoci a compirlo. La maggior parte di noi perde di vista lo scopo mentre è in marcia, a causa di meschine questioni personali».

Questo è l'inizio di un vibrante articolo del negro Marcus Garvey presidente generale dell'Associazione Universale per il progresso dei Negri, articolo comparso in Negro World di New York.

Si è infatti costituita in America, fin dal 1920, l'Universal Negro Improvement Association la quale si propone, secondo lo stesso Garvey, questo programma:

«Noialtri negri vogliamo avere un nostro Governo in Africa per sfuggire alla concorrenza fra le razze dal punto di vista nazionale, se non da quello industriale e commerciale. Le due razze saranno allora in più buoni rapporti; si rispetteranno e avranno riguardo l'una verso l'altra, invece di cercare di nuocersi».

Questa Associazione Universale dei Negri, lo si vede chiaramente, non è altro che il prodotto di una mossa politica di Washington, dove si tende ad evitare che i negri cerchino di imporsi nella loro nuova patria, l'America, ma si cerca invece di dirigerli verso l'Africa, antica culla della loro razza. Sono parole di Garvey.

«Noi speriamo nella cooperazione e nell'aiuto dei bianchi, dei liberali americani per affermare l'ideale della purità di razza e per fondare in Africa una nazione per i negri».

«I negri non si adatteranno sempre ad essere diretti, governati e dominati da un'altra razza».

Gli uomini di colore insorgono e gli americani, da buoni anglosassoni, puritani e democratici, cercano di sbrigarsela dirigendoli verso l'Africa, piuttosto di soggiacere riconoscendo i loro diritti. E allora costituiscono, incrementano, aiutano in ogni modo la Associazione di Garvey, l'Unione dei Negri, dal programma evidentemente utopistico, che fa invano appello ai 400 milioni di razza nera esistenti sulla faccia della terra.

I fanciulli della Russia sovietica

E' di notevole importanza un articolo di Ella Winter, pubblicato dal Manchester Guardian, sui sistemi e sui libri educativi pei fanciulli pubblicati nell'U. R. S. S. La scrittrice afferma:

«Nella Russia sovietica la produzione dei libri per ragazzi rivaleggia in quantità con le produzioni del carbone del petrolio, dei motori, previste dal piano quinquennale. I migliori illustratori ed artisti sono impiegati per il testo e per le illustrazioni, come per l'adattamento musicale delle canzoni infantili».

I libri editi a cura del Governo bolscevico sono venduti a prezzi irrisori e hanno tirature fortissime colle quali è inondata tutta la Russia.

Riguardo ai piccoli lettori la Winter soggiunge:

«La maggior parte dei fanciulli si occupa direttamente delle proprie letture e insiste affinchè i genitori portino a casa gli ultimi volumi pubblicati».

I libri sovietici pei fanciulli trattano secondo quanto riferisce la Winter, argomenti perfettamente seri, proprio come se si trattasse di pubblicazioni per gli adulti.

«Ce ne sono sulla rivoluzione, sui problemi sociali, sulle questioni scientifiche, sulla produzione e l'ordinamento socialista. Ecco qualche titolo: *Dall'albero della gomma alle soprascarpe; Il piano quinquennale; Come un alcalino se ne crea un altro; L'Internazionale; La vita dei fanciulli; La Natura.* Innumeri sono le pubblicazioni su Lenin, sulla sua infanzia, sulla sua giovinezza, sui suoi modi di vita. I bambini adorano queste biografie, nelle quali Lenin appare come un uomo molto umano e simpatico».

In Russia, a quanto pare, si disprezzano gli scrittori per ragazzi «vecchio tipo», sulla maniera di «Pinocchio» e simili. Scrive Ella Winter:

«Gli autori che persistono a scrivere delle storie di scimmie o di signori distratti che dimenticano di infilarsi la giacca sono considerati come autori controrivoluzionari e non godono di alcuna considerazione. I fanciulli stessi non si sentono benchè minimamente attratti dai libri di questo genere».

Queste sono tutte bellissime cose. Sembrerebbe anche in certo modo una giusta battaglia contro certe romantiche cherie abusate e stantie. Però... però, quanta poesia nelle nostre vecchie fiabe, quanto sogno, quanta ingenuità! E poi proprio bello che i fanciulli cominciino ad occuparsi di problemi sociali e scientifici quando hanno appena sei o sette anni (come dice la Winter) e giocherebbero tanto volentieri a «Pinocchio» o su qualche libro d'avventure? Così come hanno fatto per tanti anni i bimbi di tutto il mondo!...

Economia e finanza

DISCUSSIONI ECONOMICHE

Il ribasso dei salari

La teoria degli alti salari, difesa non solo dai Sindacati operai di molti Paesi, ma anche da tutta una schiera di padroni in America (con Ford a capo), considerata come un elemento di prosperità dal Presidente Hoover e dal direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, Alberto Thomas, non ha resistito alla prova.

Gli avversari della diminuzione dei salari adducono due argomenti principali:

1) gli alti salari mantengono il potere d'acquisto delle masse operaie e assicurano, per conseguenza, una base alla ripresa degli affari;

2) per mantenere i salari elevati in tempo di crisi non c'è che da diminuire i benefici ed i dividendi percepiti dai proprietari e dagli azionisti.

Per ciò che concerne il primo argomento la prova è stata fatta: per lungo tempo gli industriali hanno tentato di evitare la riduzione dei salari, ma il consumo si andava sempre restringendo e la crisi non si è che aggravata. Il potere d'acquisto delle classi operaie, mantenuto intatto, non basta per ristabilire l'equilibrio fra il consumo da una parte e il potere di produzione dell'industria moderna dall'altra.

Quanto all'altro argomento, quello cioè che tende a mantenere il livello dei salari riducendo i dividendi, suppone l'esistenza di dividendi che sorpassino il tasso normale del danaro. Ora, in realtà, la crisi ha sovente fermato la distribuzione dei dividendi o li ha ridotti ad un livello molto basso.

« Un argomento molto popolare e che si adopera per prevenire gli sforzi tendenti a ridurre i salari — scriveva il *Journal of Commerce* di New York — non è più sostenibile. Esso consisteva nel dire che non dovevano essere i salari a sopportare l'effetto brutale delle perdite dovute alla depressione, mentre i dividendi continuavano ad essere pagati ed i benefici percepiti. Recenti rapporti provano, in modo evidente, che in casi innumerevoli le perdite sono succedute ai benefici e le riduzioni di dividendi, o anche la loro soppressione, sono state messe all'ordine del giorno ».

Solo un ribasso generale dei prezzi sulla base della diminuzione delle spese di produzione e, necessariamente dei salari, può aumentare il volume del consumo e, nel contempo, compensare gli operai con lo stesso ribasso del costo della vita; malgrado il ribasso dei salari in moneta, il livello dei salari *reali* rimarrebbe intatto: lo *standard of life* non sarebbe modificato.

In questo senso Albert Thomas ha fatto votare un ordine del giorno dall'*Association pour le progrès social* così concepito:

« L'Associazione ritiene che in periodo di depressione economica il ribasso dei salari reali non sia un mezzo appropriato per attenuare il disagio, ma che invece sia un intralcio anzichè una facilitazione per la ripresa dell'attività economica ».

La teoria degli alti salari e quella del mantenimento dei salari in tempo di crisi sono dunque sconfitte in pieno e praticamente si constata, come si diceva, che in parecchi Paesi, specie negli Stati Uniti e in Germania, il ribasso è stato largamente applicato, da due o tre mesi a questa parte.

Negli Stati Uniti sono state effettuate delle riduzioni notevoli, malgrado la decisione presa nel 1929, su proposta del Presidente Hoover, da parte di tutte le grandi industrie, di mantenere gli alti salari, considerati come condizione essenziale d'un elevato livello di vita.

Il Presidente Hoover, partigiano, come si sa, degli alti salari, non si è pronunciato su questo mutamento d'indirizzo degli industriali, ma Lamont, Ministro del Commercio, ha pubblicato una lettera sensazionale, che sembra in pieno contrasto con la tesi, o meglio l'antica tesi, ufficiale su tale argomento:

« La depressione si prolunga — ha scritto Lamont — e molte Società che non hanno accumulato delle riserve abbastanza forti negli anni di prosperità, si trovano in una situazione estremamente difficile. Molte hanno già ridotto dividendi e retribuzioni. Certune hanno la prospettiva di chiudere definitivamente, creando così maggior disoccupazione, o di applicare delle riduzioni temporanee dei salari. Rimpianto assai che tali fatti abbiano a verificarsi, ma non penso che sia dovere del Governo d'intervenire, nè che il suo intervento possa essere efficace ».

In Germania, dove il movimento si è generalizzato, il Governo si schiera decisamente dalla parte dei ribassisti dei salari, rendendo obbligatorie le decisioni degli arbitri nel caso in cui i Sindacati operai non vi vogliano sottostare. Gli industriali si sono pronunciati, naturalmente, nello stesso senso, ma sono andati ancora più in là: hanno proclamato la necessità di ritornare all'« economia individuale », il che bisogna considerare come un ritorno al regime della libera determinazione dei salari, al di fuori dell'ingerenza dello Stato e dei Sindacati. In entrambi i Paesi considerati lo Stato si è dichiarato impotente a regolare la questione o ha dimostrato di non poterla praticamente indirizzare.

Il Cancelliere Brüning ed il Ministro dell'Agricoltura Schiele si sono pronunciati per la restrizione dei diversi elementi delle spese di produzione, ivi compresi i salari. Brüning ha reclamato una coordinazione energica dei prezzi tedeschi ai prezzi del mercato mondiale e Schiele si è mostrato contrario ad ogni inflazione in materia di salari.

Davanti a questo movimento favorevole, per necessità o per opposizione alla riduzione dei salari, vi è un solo Paese che nella pratica non ha voluto sottostare alla necessità ribassista: la Russia. Infatti, contrariamente a quanto è stato fatto dai più grandi Paesi capitalisti e industriali, il Governo di Mosca ha deciso di aumentare i salari nell'U.R.S.S. Questo fatto dovrebbe costituire una prova dei vantaggi anche pratici del regime comunista?

Per rispondere alla domanda occorre esaminare attentamente e da vicino la nuova riforma sovietica. L'aumento dei salari in Russia non è il risultato naturale della prosperità industriale. Esso si è reso indispensabile dato il rendimento eccessivamente basso del lavoro e il desiderio di creare negli operai, malcontenti della loro situazione e delle loro paghe, un maggior attaccamento alle officine. Questo affare evidente quando si consideri che gli operai russi avevano, almeno fino a poco tempo fa, l'abitudine di vagabondare da una città all'altra in cerca di migliori condizioni di lavoro. Questa « instabilità » della mano d'opera era divenuta una vera piaga dell'industria sovietica.

Questa esperienza in materia di salari, fatta dai Paesi a larga economia industriale, lumeggia in pieno le questione e fa prevalere il principio economico sensato per il quale si tende da parte di tutte le industrie desiderose di superare felicemente questo periodo critico, ad una equa e generale riduzione dei costi di produzione.

La situazione finanziaria e economica in Inghilterra

Londra, 4 sera.

Alle soglie del nuovo anno, sembra che la situazione finanziaria della Gran Brettagna sia nettamente più sana che all'inizio del 1931. Lo Stato si è sforzato di equilibrare il suo bilancio; nello stesso tempo, ha costretto i Municipii a ridurre le loro spese. Nelle riforme in seno i pubblici poteri hanno, del resto, trovato presso la Nazione il più completo concorso. I funzionari hanno accettato una diminuzione dei loro emolumenti. Un grande numero d'operai ha subito, senza protesta, la riduzione dei salari; gli stessi disoccupati hanno perduto una parte dei loro privilegi. D'altra parte i carichi fiscali vennero aumentati senza troppa resistenza. Parecchi milioni di nuovi contribuenti sono, ora, chiamati a partecipare direttamente al carico delle spese pubbliche. Imposte più alte colpiscono redditi meno importanti poichè i titoli a reddito fisso ribassarono del 9% mentre le azioni anno perduto il 25% del loro valore in confronto di un anno addietro pari epoca.

Il Tesoro, poi, annuncia di non provare molte difficoltà nell'effettuare l'insieme dei prelevamenti fiscali. Avrebbe anche ricevuto numerosi doni.

Se lo stato di spirito che, dopo le elezioni generali, domina in Inghilterra persistesse, si potrebbe assistere nel 1932 a forti progressi nell'organizzazione dell'industria inglese. Ma i dirigenti delle manifatture tessili si sforzano di diminuire i loro prezzi di costo. Ed è possibile che i produttori di carbone e i capi di aziende metallurgiche si dirigano a loro volta, a trasformare i loro impianti.

Ma la disoccupazione non può scomparire in Inghilterra sino a quando le relazioni commerciali fra i differenti Paesi non possano liberamente svilupparsi. La prosperità di questi Paesi dipende essenzialmente dall'importanza degli scambi internazionali ed è perciò che la politica imperiale nella quale sembra impegnata la Gran Brettagna non potrà così seguitare.

I banchieri di Londra e gli industriali del Lancashire augurano, gli uni e gli altri, una maggiore stabilità politica, economica e monetaria; essi temono di mancare non lontanamente di capitali e se non domandano al Governo di stabilizzare la moneta, è, senza dubbio, perchè non vogliono che per il maggiore danno dei loro debitori nell'Europa centrale e nell'America del Sud, siano obbligati al fallimento. Così il concorso della Gran Brettagna in favore di una politica di pace è indubbiamente assicurato. Il suo Governo non mancherà certo, alla prossima Conferenza sulle riparazioni, di cercare di conciliare i punti di vista delle differenti Nazioni. E' questo il primo interesse alla fine di una crisi che, per larga parte è d'ordine psicologico.

Le semine a fine, colza e senape nell'India britannica

Roma, 4 sera.

L'Istituto Internazionale dell'Agricoltura ha ricevuto dal Governo dell'India britannica un telegramma in data del 31 dicembre, in cui si comunicano le prime stime della superficie seminata quest'anno a lino per seme, a colza e a senape. La superficie coltivata a lino è stimata di 982.000 ettari, cioè superiore di circa il 9 per cento a quella dell'anno scorso, ma inferiore di circa l'8 per cento alla media dei precedente quinquennio. La superficie coltivata a colza e a senape è stimata di 1.280.000 ettari, con una lieve differenza (1 per cento) in meno rispetto all'anno scorso e in più rispetto alla media del quinquennio anteriore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Nei riprendere le riunioni dopo diversi giorni di chiusura, il mercato ha anche ripreso il solito contegno di incertezza con tendenza pesante fra le ormai cronica scarsità di affari. Solo i valori statali hanno progredito di una leggera frazione; gli altri, e specie Comit, Consorzio, Chatillon e Fiat, hanno retrocesso in misura più o meno accentuata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	74,30	72 —
100	Id. f. c.	74,40	72,20
100	Consol. 5% c.	82,55	80,25
100	Id. f. c.	82,80	80,40
500	Torino 6% c.	— —	487,50
500	S. Paolo 5%	— —	456,50
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
100	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
250	Second. Sarde	— —	226 —
500	Ferrov. 3%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1934	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1940	100,05	100,30
1000	B.ca d'Italia	1380,50	1380 —
500	Banca Comm.	1180,50	1170 —
500	Credito Ital.	700,50	700 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	591 —	588 —
350	Mediterranee	307 —	306,50
500	Meridionali	660 —	660 —
80	Cosulich	60,50	61 —
500	Rubattino	252 —	— —
200	Navigaz. A. I.	62 —	63 —
250	Lloyd Sab.	110,50	110,50
25	Cirié Lanzo	185 —	186 —
100	Italiana Gas	20,75	22 —
50	Stige	53,25	54 —
250	Elettr. A. I.	94 —	94,25
125	Sip	85,75	84 —
400	Terni	246 —	245 —
100	P. C. E.	67 —	68 —
500	Savigliano	585 —	580 —
250	Nebiolo	115,50	120 —
200	Bastogi	190 —	188 —
100	Telefoni	53,50	53,50
200	Fiat	122 —	129,25
50	Monte Amiata	63 —	62 —
100	Montecatini	104,50	104,25
100	Olivetti	175 —	170 —
25	Schiapparelli	14 —	13,25
100	Mira Lanza	44 —	44 —
100	Cir	140 —	140 —
250	Monteponi	220 —	228 —
500	Acqua Potab.	406 —	395 —
100	Florio	35 —	35 —
100	Unica	22 —	— —
40	Viscosa	33,50	33,50
500	Chatillon	235 —	230 —
25	Valli Lanza	20,50	— —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1060 —	— —
600	Beni Stabili	536 —	585 —
150	Aedes	— —	— —
70	Tessili	— —	— —
100	Cartiera Ital.	92 —	92 —
500	Cart. Burgo	325 —	328 —
100	Pirtaluga	21 —	21 —
50	Un. Cementi	45,50	45,50
80	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 77,30; New York 19,60.

MILANO, 4. — Mercato incerto e meno attivo del solito. Di notevole oggi la debolezza delle Rubattino da 256,50 a 239,50 e delle Tessili Stampati da 519-511-513 e la fermezza delle Beni Stabili da 580 a 591 e delle Aedes da 119,50-120,50; meno fermi sono i Bancari. Terni, Fiat, Cementi e sempre resistenti le Edison, Viscosa, Pirelli Italiana, Bresciana, Turati e Saia. Qualche transazione per la Rendita 3,50% a 72,60 ex 1,75 e il Consolidato 5% a 80,35-80,50 ex 2,80 per fine corrente gennaio. Cambi invariati.

Da oggi la Centrale paga il proprio dividendo in L. 85; e le Meridionali e le Italcementi pagano un acconto dividendo rispettivamente in L. 12,50 e 12.

Rend. 3,50% ex fr. 72,50; Cons. 5% ex 80,35; B. Italia 1385; B. Comm. 1170; B. Roma 105,50; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 600; Elettr. Fin. 11; Cons. Mob. 588; Mediterr. 309; Meridion. (nuove) 12,50; 600; Veneto Centrale 113; Cosulich 59,75; Rubattino 258,50; Lib. Triest. 76; Cot. Cantoni 1600; Cirese 170; Furier 70; V. Olona 105; V. Seriana 70; V. Ticino 90; Stampati 515; Cantoni Conte 331; Lin. Can. Naz. 128; Bonsar Varzi 285; Rotondi 210; Tosi 72; Cotonif. Merid. 30; Un. Manif. 335; Lan. Gavardo 618; Rossi 2150; Targetti 64; Cascami 307; Bernasconi 46; Chatillon 230; Saia 33 7/8; Pacchetti 38,75; Ansaldo 27; Ilva 109; Metall. It. 136; Amiata 65; Montecatini 104,25; Dalmine 117; Breda 24; Bianchi 27; Isotta 14,50; Fiat 128; Mlani Silvestri 5; Reggiane 40; Adr. Elettr. 187; Peloschi 180; Cisli 149; Dinamo 133; Bresciana 370; Valdarno 117; Alta Italia 92; Emiliana 250; Trezzo Adda 241; Adamello 74,50; Esso 47,50; Edison 456,50; id. Postergate 545; Sip 86,75; Tirso 155; Lin. Tosc. 217; Vizzola 283,50; Merid. Elettr. 170; Terni 241; Ed. Elettr. 25; Italcable 50; Tecnomasio 40; Dist. Ital. 78; Eridania 242; Industrie Zucch. 630; Naf. I. L. 540; Italgas 31,50; M. Leuca 45; Petroli It. 71; Aedes 118,50; Fond. Rur. 1,80; id. id. 7% 36,50; F. Rustici 5,50; B. Stabili 561; Satarnia 24,75; Past. Baroni 13,50; Alb. Venezia 26,50; Italo Am. 46; Pirelli It. 554; Bianzente 10,50; Pirelli e C. 165; Brasital 58; Dell'Acqua 112; Vedetta 95; Venezie 3,50% 79,50; Cred. F. Veneto 5% 486; id. id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387; id. id. 5,50% 440; Cons. Miglior. 6% 475; Boeni Nov. 6% 1934 100; id. id. 1940 100,30. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 385,50; Londra 64,80; New York 19,60.

GENOVA, 4. — Continua sulla stessa falsariga la tutto assenza di Borsa; sostenuto il Consolidato; deboli le Comit; in lieve ripresa le Montecatini, Fiat, Terni, Ilva, Industrie; ricercate e in discreto aumento le Aedes e Beni Stabili.

Rend. 3,50% ex fr. 73,10; Cons. 5% fin. ex 80,30, cont. 80,15; Venezie 3,50% 79,80; B. Italia 1385; B. Comm. 1168; B. Roma 105; Cred. It. 701; Cred. Mariti. 601; Elettro Fin. 13; Meridion. ex 600; Mediterr. 302; Rubattino 240; Lloyd Sabaudo 109,50; Alta It. 64; La Pelata 99; Saia 33,50; Chatillon 220; Montecatini 105; Ilva 108,50; Ansaldo 26; San Giorgio 150; Fiat 129; Un. Esercizi 98; Salt 814; Sip 86; Terni 241; Eridania 240; Ind. Zucch. 627; Naf. I. L. 534; Dist. Ital. 78; Molini A. L. 309; Aedes 120,50; B. Stabili 557. — CAMBI: Parigi 77,10; Londra 64,80; New York 19,60.

ROMA, 4. — Rend. 3,50% ex cont. 72, fin. 73,10; Cons. 5% ex cont. 80,15-5, fin. 80,37,5; Venezie 3,50% 79,95; Cons. Miglior. 6% 476; B. Italia 1385; Cred. Fond. 483; B. Comm. 1168; Cred. It. 701; B. Roma 105,50; Meridionali ex 600; Trani 141; Rubattino 240; Saia 33,75; Metall. It. 137; Ilva 110; Montecatini 106; Ansaldo 28; Fiat 129; Terni 242; Elettr. Ilva Roma 708; Anon 66; Rom. Zucch. 86; V. Rustici 5,25; Immobiliare 811; B. Stabili 558; Imprese Fond. 103; Risanamento 793; Acqua Marcia 564. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 64,90; New York 19,37,5.

TRIESTE, 4. — Rend. 3,50% ex fm. 72,35; Cons. 5% ex fm. 80,45; Venezie 79,65; B. Comm. Triest. 410; Adria 35; Cosulich pr. Lib. Triest. 23; Lloyd 587; Assic. Generali 3260. — CAMBI: Parigi 77,50; Londra 64,65; New York 19,63; Zurigo 383,75.

Nuova tariffa di lavorazione nel Biellese

Biella, 4 sera.

Un gruppo di ditte industriali biellesi ha concluso un accordo per la applicazione di una unica tariffa di lavorazione, ed a tal fine ha costituito un apposito Consorzio. Tale accordo è stato concluso a similitudine di quanto già è praticato, nel centro laniero di Verviers, dalle ditte dello stesso ramo. La nuova tariffa, che è entrata in vigore col primo corrente, riguarda la lavorazione dello scarto lane, del lavaggio delle lane e dei cascami, della carbonizzazione delle lane, del cascame e degli stracci, della battitura, garnettatura, ripettinatura, ecc.; fissa i diritti di magazzinaggio e le condizioni generali di consegna e pagamento.

Acquisto di monete d'argento da parte della Banca Nazionale jugoslava

Belgrado, 4, sera.

Si assicura che la Banca Nazionale del Regno jugoslavo avrebbe l'intenzione di acquistare tutte le monete di argento d'anteguerra che le sarebbero offerte: dinari, lei, leva, dracma, franchi francesi, lire italiane, corone austro-ungariche, fiorini, talleri di Maria Teresa e perperi montenegrini. Fino a nuova decisione, che verrebbe a suo tempo pubblicata, la predetta Banca e le sue filiali acquisterebbero le suddette monete al prezzo dell'argento stabilito per questo metallo sui mercati mondiali.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Azienda Generale Tessili Unificate, via Palazzo di Città 27, ore 17, straord. (12-1 stessa ora).

Agrigento. — Soc. An. Miniere Comitini, discesa Giambertoni 4, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

Bergamo. — Soc. An. «I.S.E.A.», via Broseta 45, ore 10, straord.

Firenze. — Calzaturificio Artistico Sandolin S.a. An., presso studio Ravich, via Spalato 2, ore 10 (20-1 stessa ora).

Genova-Sampierdarena. — Soc. An. Fonderie Liguri, in liquid., via S. Fermo 7, ore 10, straordinaria.

Milano. — Scuola Libera Politecnica Italiana, via Cavallotti 6, ore 11, straord. (18-1 stessa ora).

— Underwood Italiana, piazza della Rosa 1, ore 14,30, straord. (7-1 stessa ora).

— Soc. An. Edison Grimoldi, presso Soc. «Edilcino», corso Magenta 32, ore 11 (7-1 stessa ora).

Napoli. — Soc. An. Giuseppe Matarazzo, via Depretis 102, ore 10, straord. (6-1 stessa ora).

— Soc. Mediana per Imprese Elettriche, via P. E. Imbriani 42, ore 11, straord. (18-1 stessa ora).

Pontecagnano. — Soc. An. Stabilimenti Riuniti Tabacchi Americani, sede sociale, ore 10, straord.

Portoscuso-Giorgio. — Soc. An. Produzione Olii Saponi, sede sociale, ore 15, (8-1 stessa ora).

Roma. — Soc. An. Palazzo delle Luce, via Milano 23, ore 14, straord. (ore 15 stesso giorno).

Uomini e cose dello sport

DOMENICO BERNASCONI

Il prestigioso pugilatore italiano più famoso per la sua «carriera» nicilistica, è ritornato in Italia dopo una permanenza di quasi due anni in America. Ieri «Pugnalino» si è ripresentato al pubblico milanese incontrando Negri, un ragazzo vivace e in possesso di ottime qualità, ma non ancora sufficientemente maturo per affrontare avversari di tanta levatura. Bernasconi ha vinto contrapponendo il suo competitore alla resa dopo tre riprese; ma più che la vittoria merita rilievo il fatto che il nostro campione ha dimostrato di aver mantenuto intatte le sue qualità di pugilatore e di averle arricchite di un repertorio che gli permette di aspirare agli onori massimi.

Ciclismo

Il criterium di velocità a Parigi

Parigi, 4, sera.

Al Velodromo d'Inverno si sono svolti ieri i Criterium invernali di velocità, riservati ai corridori stranieri e francesi.

Al Criterium per stranieri l'Italia era rappresentata da Piani e da Martinetti, ma nè l'uno nè l'altro fecero troppo bella figura. Piani risultò secondo ex-aequo con Hengel, nella sua serie, mentre Martinetti terminava terzo. Il Criterium venne vinto dal belga Soberegts, davanti al campione del mondo Falk Hansen.

Nel Criterium invernale per francesi Faucheux riuscì a regolare con una certa difficoltà Gerardin e Michard, il quale ultimo non ha ancora ripreso la forma della scorsa estate.

Atletica

Pozzo vince il «cross» di Torino

Organizzato dalla Società Ginnastica ha avuto luogo il « cross-country » podistico al quale hanno partecipato numerosi giovani podisti. La manifestazione, che ha inaugurato ufficialmente la stagione crossistica piemontese, ha saputo interessare dall'inizio alla fine per la combattività dei concorrenti.

Il giovane Pozzo, di Biella, ha imposto la sua superiorità proprio nella fase finale regolando di pochissimo il volitivo barbero. Quest'ultimo è stato uno dei più attivi durante tutta la gara, che ha dimostrato la buona preparazione dei concorrenti. Anche il terreno, privo di ostacoli difficili, non ha favorito gli arrivi staccati. Gli organizzatori hanno cercato appositamente di non far disputare la gara su un terreno difficile trattandosi di una prova d'inizio. Una buona prova ha pure compiuto il ciclista Lolli, che ogni anno partecipa sia alle prove ciclistiche che a quelle podistiche. Molti sono stati i partecipanti, per quanto la massa degli studenti sia rimasta assente. L'organizzazione è stata esemplare e tutto è proceduto regolarmente. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Pozzo Guglielmo (P. Micca, Biella), in 7'28" e due quinti; 2. Barbero Mario (Dop. Fiat); 3. Sinchetto Eraldo (S. C. Mad. Campagna); 4. Lolli Onorato (S. C. Galvani); 5. Boccitti Vittorio (id.); 6. Igegnati (S. C. Mad. Campagna); 7. Peroldo Carlo (Val Pellice); 8. Becchero Pietro (G. S. Fascisti, di Pancalieri); 9. Gennero Antonio (S. C. Michelin); 10. Ribotto Giuseppe (id.); 11. Morano, 12. Gay, 13. Conti, 14. Meinardi, 15. Nove, 16. Campaner, 17. Lupino, 18. Pollino, 19. Giacchetti, 20. Sartoris, 21. Chiapetto, 22. Boveri, 23. Martini, 24. Gilli, 25. Gaido, 26. Donà, 27. Bauchiero, 28. Pons, 29. Tommasello, 30. Salza, 31. Caldera, 32. Silatto, 33. Boschetti, 34. Corello, 35. Bertolino, 36. Pastore, 37. Marchi, 38. Abrate, 39. Brusa, 40. Martini, 41. Lama, 42. Cassardo, 43. Risia, 44. Varetto, 45. Bouvet, 46. Guelfi, 47. Scalva, 48. Deco, 49. Rullano.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Nuovo tagliando a punteggio triplo

Riprendiamo oggi la pubblicazione del tagliando a punteggio triplo. Nelle ultime settimane più d'un concorrente fra coloro che occupano i primi posti della classifica è stato costretto a segnare il passo e ad assistere alla marcia in avanti di parecchi avversari di quelli in arretrato. Per questo la classifica stessa ha subito notevoli rimaneggiamenti e molte speranze nuove sono venute ad animare competitori che sembravano definitivamente eliminati dalla lotta per la conquista dei premi messi in palio.

I tagliandi a punteggio triplo hanno appunto lo scopo di rendere più aperta la competizione e di favorire i ritardatari, i quali mentre in un primo tempo avevano diminuito la loro partecipazione inviando un numero di tagliandi alquanto limitato, ora, rianimati dai risultati recentemente ottenuti hanno ripreso ad inviare il numero massimo concesso di pronostici.

La lotta si presenta, tutt'altro che doma e i primi classificati sentono che la loro posizione è minacciata dalla ripresa decisa degli avversari.

L'attività tennistica pel 1932

Il calendario delle gare

La Federazione Italiana di Lawn Tennis ha comunicato il calendario delle gare pel 1932. Stralciamo da esso le date delle manifestazioni più importanti:

14 gennaio: Milano, Circolo del Tennis, Torneo Internazionale libero (campi coperti in terra battuta).

27 febbraio: Roma, Gruf, Campionato universitario romano.

7 marzo: San Remo, Comitato L. T., Torneo Internazionale libero.

3 aprile: Tripoli, Tennis Club, Torneo Internazionale libero.

6 aprile: Merano L. T. C. Meranese, Torneo Internazionale libero.

15 aprile: Roma, T. C. Parioli, Torneo Internazionale libero e Campionato di Roma.

25 aprile: Milano T. C. Milano, Campionati Internazionali d'Italia.

6 maggio: Venezia, Circolo della Spada, Torneo Internazionale libero.

8 maggio: Roma, Circolo Lawn Tennis, Torneo Internazionale libero.

10 maggio: Cremona, Campionati Nazionali III Categoria.

14 maggio: Genova, T. C. Albaro, Torneo Internazionale libero.

15 maggio: Firenze, Lawn Tennis Club, Torneo Internazionale libero.

7 giugno: Milano, Tennis Club, Torneo Internazionale libero.

13 giugno: Roma, T. C. Parioli, Campionati Nazionali II Categoria.

20 giugno: Milano, T. C. Monterosa, Torneo Internazionale libero.

1 agosto: Livorno, Skating Tennis Club, Torneo Internazionale libero.

5 agosto: Viareggio, Lawn Tennis Club, Torneo Internazionale libero.

28 agosto: Venezia, Tennis Club Lido, Torneo Internazionale libero. Targhe Volpi.

13 settembre: Como, Tennis Club, Torneo Internazionale libero.

20 settembre: Corabbio, Comitato L. T. Villa d'Este, Torneo Internazionale libero.

27 settembre: Bolzano, Tennis Club, Torneo Internazionale libero.

1 ottobre: Genova, Società L. T., Campionati Nazionali Juniores.

10 ottobre: Bologna, Bologna Sportiva, Campionati Nazionali I Categ.

20 ottobre: Milano, Sport Club Italia, Torneo Internazionale libero.

Boxe

Incontro battuto dall'inglese Perry

Parigi, 4, sera.

Ieri, allo Sporting Club di Parigi, l'inglese Perry ha battuto il francese Jean Borotra nel Torneo di Natale di tennis. La partita è stata molto combattuta, ma l'inglese, dando prova di maggiore regolarità, risultava vincitore per 3-6, 7-5, 6-1, 6-4.

Nel campionato per donne, la signorina Goldschmidt si assicurava la vittoria sulla signorina Claude Anet, per 6 a 3, 6 a 4.

Automobilismo

Achille Varzi s'incontrerà in America con Hans Stuck

Berlino, 4 sera.

L'asso della « Mercedes-Benz » Hans Stuck, partirà a giorni per il Sud-America, dove parteciperà a diverse manifestazioni automobilistiche, argentine, brasiliane e cilene. Il premio della corsa principale cui parteciperà l'asso tedesco è rappresentato da circa 115.000 lire, e si può immaginare come il tedesco contasse su questo premio che, senza la partecipazione di altri concorrenti europei, nessuno avrebbe forse potuto contendergli. Al contrario, la notizia diffusa della partecipazione alla stessa gara del Campione d'Italia, Achille Varzi, viene a portare alcuni dubbi su questa possibilità. La stampa sportiva tedesca, nel comunicare la notizia della partecipazione certa di Varzi alla corsa del Sud-America, dice chiaramente che Hans Stuck avrà del filo da torcere con un avversario del valore del gladiatore e che le probabilità di vittoria del tedesco si sono ridotte di molto. In questa occasione si mette in luce il valore dell'italiano, affermando che egli è oggi uno dei più pericolosi concorrenti nel campo automobilistico.

Ginnastica

La Coppa Tullo Morgagni

La 3.a eliminatoria genovese

Genova, 4, sera.

Ottimamente organizzata dalla Soc. Ginnastica Andrea Doria, si è svolta ieri, nella palestra dei Civici Pompieri, la terza eliminatoria genovese della Coppa Federale Ginnastica « Tullo Morgagni ».

La gara, alla quale hanno preso parte circa trenta giovani ginnasti, si è svolta in un ambiente di serenità e di sana passione, risolvendosi in un duello acceso ma cortese fra Stacchino Anselmo della Sampierdarenese e Quaglia della Rubattino. Il primo ha potuto avere la meglio, per lieve scarto, grazie alla sua superiorità dimostrata agli anelli.

Alla gara ha presenziato il cav. Corrias, segretario della Federazione Ginnastica giunto da Roma. La Giuria era presieduta dal cav. uff. prof. Fermiasco ed era così composta: parallele: Alcardi e Genaio; cavallo: Ghiglione e Torrini; sbarra: Norsa e Pippo; anelli: Marchisio e Cagarelli; elementari e corpo libero: Pavanello e Casanova; salti: Oneto e Tubino. Direttore di gara il campione Vittorio Lucchetti.

Ecco la classifica:

1. Stacchino Anselmo (Sampierdarenese) punti 62; 2. Quaglia Emilio (Rubattino) p. 61,90; 3. Carpaneto Luigi (Sampierdarenese) p. 61; 4. Dapolito Simone (C. Colombo) e Lupi Enrico (U. S. Sestri Ponente) a pari merito punti 60,80; 6. Gratteroia Natale (Sampierdarenese) p. 60,70; 7. Gabrielli Fedan (A. Doria) p. 60,40; 8. Pollicina Salvatore (Rubattino) p. 59,70; 9. Guazzi Ugo (C. Colombo) p. 59,50; 10. Lehata Giovanni (Rubattino) p. 58,70; 11. Stacchino Ansimo della Sampierdarenese) p. 58,40; 12. Mercenaro Alberto (idem) p. 58,30; 13. Ternavasio Michele (Colombo) e Cafasso Osvaldo (U. S. Sestri P.) a pari merito, punti 57,00; 15. Marchelli Giacomo (Fratellanza Artigiana) punti 57,70; 16. Albanetti Elio (Rubattino) p. 57,50; 17. Scandoli Armando (A. Doria) p. 56,40; 18. Bevegni Gino (Sampierdarenese) p. 55,60; 19. Mela Alfredo (U. S. Sestri P.) p. 55; 20. Spano Alfredo (A. Doria) p. 54,40; 21. Castracelo Vincenzo (Fratellanza Artigiana) p. 54; 22. Sessi Elio (id.) p. 51,30.

Dopo la gara è seguita la premiazione ed hanno pronunciato parole di elogio e di incoraggiamento il prof. Fermiasco, il prof. C. Marchisio, il presidente dell'Andrea Doria cav. Lai ed infine il segretario della Federazione cav. Corrias.

Golf

Il torneo di Gardone Riviera

Gardone, 4, sera.

Il Torneo Internazionale di Golf di Gardone Riviera, iniziatosi il giorno di Natale, è ripreso dopo una parentesi di due giorni, è terminato ieri, segnando ancora una vittoria straniera. In questo torneo, che vide la partecipazione di ben 28 concorrenti, l'unico concorrente americano ha vinto sul terribile lotta dei campioni di oltre Manica, cui va unita la falange dei rappresentanti dei colori nazionali.

Gli inglesi si facevano subito notare per l'elevato punteggio, ma mister Hidder ostacolava inesorabilmente la loro marcia anche per la meravigliosa esattezza dimostrata nella battuta, che faceva strappare ripetuti applausi dalla numerosa folla accorsa. La manifestazione è stata favorita da una giornata magnifica di sole e di mare. Fra il pubblico numeroso erano pure le Autorità locali. Ecco i risultati:

Medal-Competition: 1. Mr. Hidder (America); 2. Francis (Inghilterra); 3. Casals (Svizzera); 4. Sig.ra Evans (Inghilterra); 5. Sig.ra Staccioni (Italia). Seguono altri quindici.

Hockey

Una bella vittoria del Milan a St. Moritz

Ginevra, 4, sera.

Per quanto la nevicata abbia ostacolato quasi in tutta la Svizzera lo svolgimento normale del programma di gare, hanno avuto luogo alcuni interessanti incontri di hockey sul ghiaccio a Saint Moritz, dove le squadrone del Milan riuscivano ad ottenere una bella affermazione (2 a 1) sui giocatori del locale Hockey Club, mentre i francesi del Racing trionfavano del Cambridge. Una sconfitta sensazionale è stata inflitta a Zurigo all'Oxford, recente vincitore della Coppa Spengler, dal Grasshopper per 1 a 0.

Si apprende frattanto che anche i tedeschi hanno rinunciato ad inviare una squadra al concorso di hockey sul ghiaccio alle prossime olimpiadi invernali. Nell'hockey sarebbero pertanto presenti a Lake Place solo gli Stati Uniti, Canadà e Polonia.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19,06 Musica varia — 19,26 Conv. del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 20,35: Il segreto della tavola — 20,45 E. Bertarelli « Conversazione scientifica » — 21 Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Pedrollo, col concorso del violinista Serato. Nell'intervallo: Ricordo Sacchelli: commento a pitture di grandi pennelli italiani (II Novellino).

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Ieri, alle ore 20,30, dopo penosa malattia, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, l'anima buona di

Luigi Caldo

d'anni 79

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli: Carlo, Dott. Giovanni con la moglie Stefanina Lombardo e figli, Giuseppina col marito Dott. Cesare Manunce e figli, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 9,30, partendo dalla sua abitazione in via Roma 49. Si dispensa dal fiori e dalle visite. Il presente annuncio serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dronero, 3 gennaio 1932. (A.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Bianchetti Maria Cesira

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio: il padre Giovanni; i fratelli: Rina, Arturo, Luciano, il fidanzato ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corrente alle ore 14,30, partendo da Corso Vercelli 128.